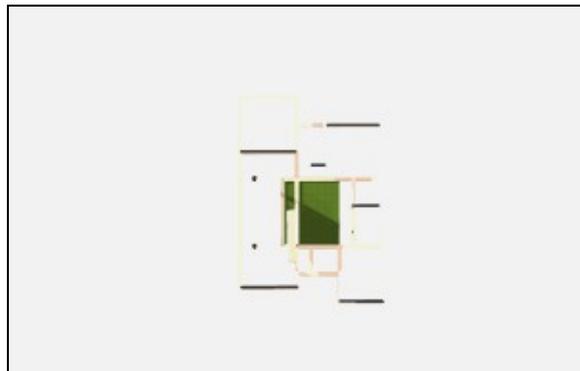


“Percorsi di Architettura dal ‘98 al 2018”



Variazioni di temi '98 - 2018 - arch. Alessandra Prospero

Indice

_____ Percorsi di Architettura '98 - 2018

<i>Breve biografia</i>	p...3
<i>Introduzione</i>	p...4
<i>Capitolo I: Contestualità e Paesaggi</i>	p...5
Identità e nuove percezioni.....	p...6
Disegni, foto, schizzi, rendering.....	p...8
Tipologia.....	p...9
Proporzioni armoniche e canoni nell'Architettura.....	p...11
<i>Capitolo II: "ABITARE"</i>	p...17
"Abitare".....	p...18
Padiglione Abitativo.....	p...23
Schemi progettuali.....	p...23
<i>Capitolo III: CASA CON PATIO</i>	p...26
Casa Giardino – Casa con Patio e variazioni tipologiche.....	p...27
Miscellanea di ipotesi progettuali – Rendering di progetti.....	p...32
<i>Conclusioni</i>	
Raccolta personale.....	p...52
Breve bibliografia.....	p...53

Iconografie: materiale iconografico con variazione di tema delle tipologie redatte dal '98/2018

Breve biografia

Alessandra Prosperi nasce ad Agrigento il 25 settembre 1969, ultima di quattro figli, compie studi liceali scientifici, e musicali di pianoforte. Frequenta la Facoltà di Architettura di Palermo dal 1988 al 1997, l'U.F.R. de Droit Eco *Université de Corse*, MST *Tourisme et Dev*, dal 1997 al 2000, con sede consorziale in Agrigento.

Presa l'abilitazione alla professione nel 1997/98, dal marzo 1998 al 2006 lavora presso altri professionisti, con *Società di Ingegneria e Architettura* in Agrigento, in qualità di architetto collaboratore professionale, e al contempo inizia a seguire la didattica di corsi universitari all'*UNIPA con sede al Consorzio Universitario di Agrigento*, come assistente e cultore di materia, dal 2003 fino al 2016.

Nella libera professione si è occupata di:

Partecipare ai corsi accademici e collaborare a revisioni relative all'assistenza didattica, presso *Consorzio di Agrigento, UNIPA*

Studi personali su materie di riferimento di Storia dell'Architettura

Redazione di progetti, collaborazioni e consulenze:

Ristrutturazione di Appartamento sito in Agrigento - (2002)

Collaborazione professionale a Redazione progetto preliminare di Sede Uffici - (2003 e 2005)

Collaborazione professionale a Redazione progetto preliminare di casa unifamiliare - (2005)

Richiesta di Autorizzazioni edilizie con annesso Nulla Osta Sovrintendenza BB. CC. - (2006)

Consulenze architettoniche case residenziali in Agrigento - (2007 - 2012)

Perizie tecniche: Consulenza Tecnica di Ufficio - (2009)

n. 2 Perizie di Asseveramento di caratteristiche architettonico/ambientali - (2011 - 2014)

Collaborazione professionale a Redazione progetto preliminare di casa unifamiliare - (2010)

Redazione n. 2 pratiche SUAP di attività produttiva artigianale, per Opere Interne, per Pareri Igienico Sanitari e Arredo urbano di area di pertinenza alla attività, in Agrigento - (2011 - 2014)

Nello specifico accademico:

Lug 1997: Laurea in Architettura di Palermo, Tesi di Storia dell'Architettura antica "*Il Monastero di Santo Spirito ad Agrigento e la cultura architettonica siciliana del Trecento*", di A. Prosperi, L. Simonello, B. Spallitta, relatori Prof. Arch. G. Ciotta, Prof. Arch. E. Sessa;

Lug 2000: Frequenza al Diploma di laurea in Scienze e tecniche del Turismo Tesi "*Il Turismo culturale: spazio fisico, spazio mentale. Prospettive di sviluppo*" - Università di Corsica "Pascal Paoli", relatore M. Giannone.

Si specifica che il Bachelor non è stato conseguito per mancanza di crediti di frequenza dell'ultima sessione triennale, con validatà della biennialità.

MAR/GIU 2004: Master di perfezionamento per la formazione della figura di *Esperto in Restauro Architettonico* - organizzato da Ordine degli Architetti PPC di Agrigento, Consorzio Universitario UNIPA e LIRBA.

Assistenza alla didattica UNIPA, in qualità di *Cultore di materia*, ai corsi accademici:

Docenza del *Prof. Arch. E. Sessa*

Corso di Laurea in Architettura con sede ad Agrigento- UNIPA

A.A.: 2003/2009: Collaborazione didattica al Corso di "Storia del Giardino e del Paesaggio"

A. A.: 2009/2016: Collaborazione didattica al Corso di "Storia dell'Architettura contemporanea"

Partecipazioni: a seminari e convegni secondo il *DPR 137/2012, art. 7, comma 1*, convegni di Architettura e Storia dell'Arte, a corso di specializzazione in "*Conservazione dell'Architettura Storica*".

Introduzione

“Percorsi di Architettura ‘98/2018”, nasce per riepilogare e raccontare in uno scritto, i miei studi e alcuni lavori che negli ultimi venti anni hanno contraddistinto la mia formazione architettonica.

In ambito accademico e sul campo lavorativo, le tematiche e le problematiche affrontate sono state diverse; dalle mie tesi di laurea, nel '97 la tesi storica in Architettura in collaborazione con le mie compagne di studio dell'università, ove si è esaminata una vasta gamma di fabbriche medievali su campo regionale prevalentemente fabbriche religiose del XIII secolo; e successivamente nel 2000 studi sulle Città d'Arte e sui luoghi di interesse culturale, in sede di tesi sul Turismo culturale nella triennale all'U.F.R. de Droit et Eco, indirizzo Turismo e Sviluppo, di Corsica; fino al campo lavorativo, dove venivo in contatto con realtà aziendali complesse, per la redazione di Piani di sicurezza, di valutazione dei rischi, nonché per ambienti lavorativi in genere, che necessitavano di rispondenza a normativa di Igiene e Sicurezza e di Adeguamento alle nuove Direttive Europee. Siamo agli inizi del 2000 e a distanza di quasi un ventennio, molte prospettive sono evolute ed anche cambiate.

I percorsi e gli itinerari sui luoghi di studi e di interesse professionale, rappresentano il mio itinerario di architettura nello specifico con interesse alla ricerca, approfondimenti e indagini su un territorio siciliano di notevole valenza storica e paesaggistica, come l'area agrigentina, ove inseriti il patrimonio dell'*UNESCO della Valle dei Templi*, dal 1997, ed Aree paesaggistiche, riserve naturali, ambientali e faunistiche di pregio, avendo avuto l'occasione di partecipare a corsi accademici specialistici di architettura che ne rilevavano le peculiarità e la storicità.

Studi connessi al “territorio” architettonico e paesaggistico, come il nostro che presenta una forte caratteristica all'insediamento urbano a piccoli e medi agglomerati residenziali quasi del tutto autonomi dal comune di pertinenza, nati allo sviluppo urbano delle città più antiche come la mia, o di media, di fondazione medievale all'incirca del XI e XIII secolo, di sviluppo moderno dal XVIII al XX secolo, legate alla trasformazione dei feudi antichi, e di nuova urbanistica novecentesca, misurata su standard abitativi e su Carte tematiche di sviluppo del territorio con regolamentari Piani Urbanistici, fino ad oggi con le diversità contestuali delle grandi aree urbane denominate metropolitane; dove le affinità continuano ad esistere; le stratificazioni documentate riscontrano variazioni di temi e di spazialità architettonico tipologiche relative alle peculiarità del sito, alle valenze storico paesaggistiche e non prescindono dalla manovalanza o dell'artigianato presente.

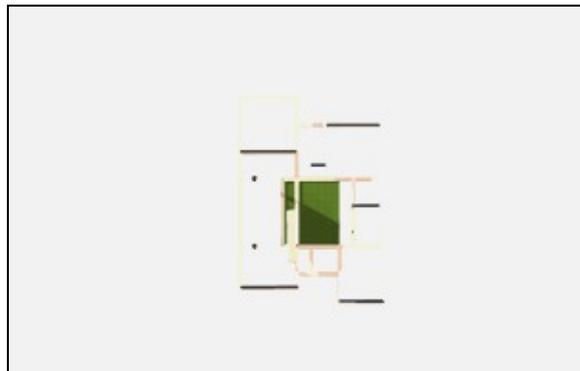
Sui *luoghi di viaggio*, si ritorna all'origine della formazione culturale mediata dall'approfondimento, dall'emotività e dalle nuove percezioni.

La mia indagine comincia a dedicarsi, spontaneamente, allo studio della *piccola unità abitativa*, con le sue ben definite caratteristiche dimensionali e tecnologiche di matrice moderna novecentesca, e al contempo la rivisitazione delle corrispettive opere famose dei *Maestri di architettura contemporanei dal '900* e il loro legame indissolubile dal repertorio storico architettonico.

Questo scritto, nella sua semplicità nulla di analisi storica in senso stretto, parte da un racconto di lavoro personale, una retrospettiva svolta dagli anni accademici fino adesso, visualizzando le mie coordinate progettuali, le definizioni dei canoni e delle proporzioni compositive che mi hanno sempre accompagnato, le funzionalità e le connessioni con le architetture studiate, mediate ed elaborate, di parallelo negli appunti, negli schizzi, nel tempo.

Spesso si ritrova un proprio registro di dati, di informazioni, di riferimenti, sempre più diversificato, e mediato dall'evolversi delle attuali esperienze estetiche, percettive, tecnologiche, normative; siamo contemporanei e nello stesso tempo abbiamo da riprendere il discorso con le architetture della storia, di passo con le nuove esigenze dei nostri tempi, così come lo sguardo si pone sulle nuove difficoltà che gli eventi prospettano, dalla riqualificazione alla sostenibilità, alla memoria.

“CONTESTUALITA’ E PAESAGGI”



Identità e nuove percezioni - arch. Alessandra Prosperi

Capitolo I

Identità e nuove Percezioni

Appunti di viaggio

Rapporti visivi e proporzioni

Estetica dell'architettura, legata da sempre a canoni e geometrie, declinate nel tempo con linguaggi diversi e accezioni tecniche in continua evoluzione.

Negli ultimi anni durante gli studi su iconografie, libere da contesti lavorativi se non di personale ricerca, mi sono imbattuta su approfondimenti di proporzioni armoniche, auree e classiche o anticlassiche di fabbriche moderne.

Ho riletto bene *Vers une Architecture*¹ di Le Corbusier, avendo attraversato anche, molti anni prima, alcune opere da lui realizzate, trovandomi di fronte al *Modulor*² e lasciando da una parte la reazione emotiva intensa, ho colto che la variazione dei canoni è legata alla dimensione dell'uomo che spazia nei nuovi contesti e al contempo nella collettività.

Quella dimensione umana e collettiva, che si muove in una architettura antica e di bellezza senza tempo, che arriva a luoghi di artificio dell'uomo di pregio come piccolo avventore, immerso nei giochi di geometrie di sapore antico, o in spazialità contemporanea emotivamente coinvolgenti, a volte concilianti ed altre anche estranianti, lì la nostra sensibilità e mente, come mentalità, richiede quella spinta ad interagire a riconquistare la propria identità e ri-conoscere ciò che guardiamo.

Immagini virtuali

Le teorie dell'immaginazione, scientifica e percettiva, studi molto approfonditi negli anni '70, interpretando la società che cambiava e ripercorrendo le linee evolutive del gusto, dei costumi e delle estetiche della nuova collettività, affrontava la tematica del singolo o di un gruppo fisico o virtuale/globale, che crea una linea di orientamento di immagine, di gusto, di conoscenza, e mi permetto di dire spesso riconducibili a semplici *objets à réaction poétique*, o come intendeva Calvino, nelle sue *Lezioni Americane*, alla *Visibilità* e alla *Invisibilità delle sue città*, chiarezza di informazioni e caos dell'immaginario al contempo, mappe, foto, monumenti, tutto si sovrappone, trasla, si congiunge, si dimentica e si metabolizza, ecc..

Quei percorsi insignificanti in alcune città o luoghi, come in una "sindrome di H. Hesse" provocano una strabiliante avventura emotiva e percettiva.

La "Nouvelle Image" cerca l'autentico, noi uomini contemporanei abbiamo bisogno del visionario e dell'Autentico, vuole capire dove si ritrova la propria identità, che sia di chi guarda o di ciò che viene scrutato.

Reale e immaginario della percezione

Sulla concezione della *percezione dello spazio*, come paesaggio nelle diverse accezioni, come dimensionamento di ambienti per la vivibilità dell'uomo che vi cammina e lo attraversa, come limiti visivi dell'uomo che guarda con la propria sensibilità e cultura/mentalità, ho letto nel campo degli studi paesaggistici e di storia dei giardini, con un occhio alla datazione delle preesistenze, al dettaglio e alle geometrie complesse, per cogliere una pianta, un disegno originario, alla con testualità della *fisicità Reale* e della *storiografia Immaginario e artificiale*, che spesso porta lontano con la fantasia.

Un quaderno di appunti in questi casi non manca mai, per soffermare l'intelletto sensibile, la rappresentazione di ciò che assorbiamo e fruiamo. Anche le datazioni vengono in nostro soccorso.

1

LE CORBUSIER, *Vers une architecture*, Longanesi e &, Milano, 1986

² Viaggio in Corsica e soggiorno a Marsiglia in Aprile 2000 e visita dell'Unité d'Habitation, 280 Boulevard Michelet, 13008 Marseille, Francia; altri viaggi, precedenti: California e Nevada, nel luglio 1988, Parigi e dintorni, agosto 1993, Città italiane in genere, in particolare Roma e dintorni, con gruppo universitario e docenza nell'Aprile del 1994.

Inoltre, nella redazione di tesi nel 2000, in campo di sviluppo ambientale, ho ripreso le linee di principio della concezione filosofica di paesaggio ed estetica ricercandone gli *archetipi*, che definiscono un luogo, *Città d'Arte*, Parco, Paesaggio, e qualcos'altro; qualcosa che parlasse di qualità architettonico paesaggistiche, tendenze allo sviluppo economico di aree a forte pregio ambientale e nello stesso tempo, senza alcuna apparente rilevanza estetica, imbattendomi sempre su un elemento di informazione da cui non si può prescindere, che è il territorio, più eloquente con i suoi segni e morfologie di quanto possa elaborare un immaginario conoscitivo.

Ecco l'autentico e l'identitario. Il territorio dove si delimitano i nostri occhi. Dove è integrata una collettività che vi interagisce nelle epoche.

Oggi sappiamo tutto, basta guardare una mappa satellitare e sentiamo di esserci calati lì in quei luoghi che avevamo immaginato, che sentiamo di dover conoscere, allora ci strumentiamo di tutto quello che serve, documenti, foto, cartoline antiche e moderne, di libri, di internet, di connessioni con le persone del luogo; ci siamo riusciti abbiamo approdato già alla nostra meta.

Alcuni nuovi parametri percettivi quindi sono in uso per noi da circa un ventennio; io scrivevo in quel contesto che serviva una informazione in tempo reale virtuale di ciò che avevamo davanti, un Museo Virtuale l'ho chiamato, nella mia ingenuità, come facevano, guida alla mano, gli antichi viaggiatori. E poi al primo viaggio successivo alla mia tesi, nel 2001³ mi ritrovo in alcuni punti museali, ove già si avvalevano di aiuti virtuali per la ricomposizione storico e culturale dei siti, dei paesaggi, del patrimonio artistico; che ciò stava per essere reale come oggi è normale camminare tra le sale di una mostra museale con un audio filmato a cuffia. L'avventore stava per diventare un ***uomo del luogo***, quasi venti anni dopo, vi cammina dentro, interagisce e pone domande, la conoscenza anche distratta ti fa riconquistare quello spazio temporale che facilita l'integrazione e lo scambio di cultura.

Ovvero, dal *Protovirtuale* siamo in epoca di *Rinascimento virtuale*, e non voglio esagerare con le definizioni.

Nuove percezioni virtuali, che legano e controllano più facilmente le peculiarità delle informazioni verificate da altri e da noi stessi, e degli spazi necessari e funzionali, estetiche e strutturali;

La ritrovata manualità dei mezzi, disegni, schizzi, rendering, appunti scritti, datazione, foto storiche e istantanee, sitiweb, connessioni a gruppi per quella Visibilità.

E per gli addetti ai lavori:

Le Indagini sui siti nel web a più ampio respiro e in tempo reale, le mappature satellitari degli *Istituti Scientifici Territoriali*, dal dettaglio cartografico, alla rappresentazione virtuale della realizzazione dei manufatti.

Le indagini di mercato sui costi di realizzazione sui siti ufficiali professionali, sulle tendenze normative che in tempo reale corrisponde la richiesta e definiscono anche la nuova committenza.

Gli Ecobonus odierni, ad esempio, hanno incentivato la richiesta di manufatti che siano ecosostenibili e contestuali.

Le riqualificazioni dell'esistente che ritrovano la buona *regola d'arte*, perché la cultura dell'immagine ha preso nuove dimensioni.

E tante altre ricerche sinergiche sul campo che aprono a nuovi parametri di sicurezza, qualità ed efficienza funzionale ed economica.

La Risposta emotiva collettiva che si confronta è spesso mediata da una stratificazione di informazioni. E bisogna individuarle.

³ Viaggio della Grecia antica nel 2001.

Disegni, foto, schizzi, rendering, ecc.

Le nuove metodologie di indagine progettuale, consentono di portare delle modifiche di precisione; è sufficiente un rendering di inserto nel contesto del luogo, o in una cartografia virtuale, è subito abbiamo il riscontro proporzionale del nuovo insediamento o della riqualificazione.

Gli stimoli visivi sono più registrabili, con un semplice Iphone si può filmare sapere le distanze informazioni relative e connessioni varie, ecc. che non sto a raccontare, chi si prende più un moleskine per schizzare, una guida un *baedeker* per informarsi come un antico viaggiatore; per coglierne i segni non si prescindere dall'antica tecnica del rilievo in situ, là ritrovi la dimensione del sito che si osserva, che ha delle proprie logiche da scrutare. Come per la letteratura, il luogo ha delle identità proprie, devi capire i passaggi di persone e personaggi, di storie reali e irreali, nelle diverse accezioni il figurativo del paesaggio.

*I registri ambientali, archeologici e tipologici*⁴, delle rappresentazioni vanno verificate, nel tempo e nelle estetiche; il paesaggio delle vedute ricco di informazioni simboliche, temporali classiche, linguaggi, che sovente si evolve nelle rappresentazioni, indicano le diverse interpretazioni artistico temporali.

Leggendo le tipologie, nello specifico paesaggistico, si percepisce la contestualità del tempo; mi ha incuriosito, come ancora accade negli approcci di progettazione la misurazione con la rappresentazione storico artistica.

E' ovvio, mi soffermo in questa indagine, visto i moleskine pieni di scarabocchi e le tante differenze temporali, e a volte di idee, con emozioni annesse, che il tempo comprime con uno schizzo di istinto, per capirne i segni, cogliere in uno spazio cartaceo alcuni tracciati, luci, pieni e vuoti, percorsi e similitudini, esistente.

In epoca attuale il rendering è un parallelo di quello schizzo, forse più dettagliato, anche con un'iconografia di getto che ha quei segni tracciati e che l'ambientazione virtuale reale ridona consistenza, come in un quadro.

In questa sede non mi soffermo su studi specifici, raccolgo gli appunti e gli schizzi virtuali di fase in itinere personali, per meglio dire procedendo con la progettualità compositiva e strutturale, ho evidenziato il carattere comune tipologico per individuare gli elementi di architettura che hanno dato spunto all'idea.

Non ho scartato nulla, di queste variazioni di temi di progetti, che spesso rimanda a soluzioni odierne e altre a prove, più datate, a continuità tipologica.

E' la miscellanea delle idee, che contiene la forma e la sua variazione, come diceva Le Corbusier, la pianta *astratta* ha già tutti i significati:

“La pianta procede da dentro a fuori; l'esterno è il risultato di un interno.

Gli elementi architettonici sono la luce, l'ombra, il muro e lo spazio.

L'ordine è la gerarchia degli scopi, la classificazione delle intenzioni.

L'uomo vede le cose dell'architettura con i propri occhi che sono a un metro e settanta di distanza dal suolo. Non possiamo prendere in considerazione altro che scopi concretizzabili in immagini, che intenzioni traducibili in elementi di architettura. Se ci si affida a intenzioni che non sono proprie del linguaggio dell'architettura, si finisce nell'illusione dell'architettura, si trasgrediscono le regole della pianta per errore di concezione o per inclinazione alla vanità.”⁵

⁴ ZERI F., *La percezione visiva*, Torino, 1989;

⁵ LE CORBUSIER, *Vers une architecture...* op-cit., pp. 141-143;

In Appendice ripropongo un sunto iconografico per seguire le miscellanee di scatti progettuali archiviati, riordinate le iconografie, per similitudini di tipologie, comprendendo qualche rendering di studio volumetrico.

Gli schizzi a matita, pennarello rimangono nei miei diari di appunti.

Tipologia

Con il procedere progettuale la matrice del disegno fa rimando al campo tipologico comune, su scala abitativa unifamiliare e plurifamiliare o altra costruzione, l'esperienza trova le tematiche più affini alla personale ricerca di elementi di architettura, che si racchiuderanno in una pianta, in un alzato, in una prospettiva.

Partendo dall'istinto progettuale, dei primi gesti formali e compositivi si delineano gli elementi personali di stimolo architettonici.

Il percorso della memoria critica porta a rintracciare alcune tematiche, quale ad esempio il **Patio connettivo**, nel mio caso, con forma rettangolare, elemento interno alla casa, variabile, come luogo di luce e di movimentazione, come soluzione di fonte energetica rendendolo vetrato ad effetto serra, ad esempio, o a verde con materiali di dettaglio naturali, il legno di pannellature separanti e connettive, con aperture scorrevoli, schermature filtranti dando nuova dimensione alla spazialità e alla luce degli ambienti.

Ricordo che anche la preesistenza di ambienti legati alla casa rurale che spesso soffermava lo sguardo, legata alla contestualità paesaggistica, con l'addizionarsi dei volumi, e a quella compositiva organica ordinata, con regola, con il tipo di spazialità ben definito, induce a modulare il proprio occhio su alcune misure di approccio progettuale; **il modulo aureo**, legato alla corrispondenza armonica e quindi ergonomica degli ambienti all'uomo, spesso punto di partenza talvolta di ritorno classico, un rapporto quasi 2:1 tra le parti connesse, o in modo libero organico, con pianta libera allungata, anticlassica, di ispirazione ad una forma organica, è elemento di misura, con scelte diversificate di addizione e compatibilità, la modularità, di richiamo ai dettagli di ambienti fluenti e continui nelle spazialità moderne e contemporanee.

Davanti le architetture classiche del passato il riscontro dei canoni è immediato, tutto è frutto delle estetiche funzionali e poetiche, la *venustas* del manufatto che contiene le evoluzioni temporali matematico rappresentativo, stilistiche degli ordini, le nuove evoluzioni della tecnica della materialità, finalizzati più avanti alla normalizzazione, di carattere ottocentesco ove si cataloga nei nuovi trattati; l'architettura contemporanea che non prescinde dalla trattazione di quegli elementi di architettura, ritorna spesso a cogliere le semantiche con gli stessi occhi, con similitudine di effetto la dimensione dell'uomo, e le sue accezioni.

Come è ardua la cupola rinascimentale, così la nuova contemporaneità ha spazialità ed elementi architettonici complessi nella tecnica e nel calcolo matematico e nel modello. E la tipologia ha preso nuove forme e dimensioni.

In questo ambito la tipologia di indagine è l'**unità abitativa minima**, con variante dimensionale e tipologica, dalla casa giardino unifamiliare all'abitazione plurifamiliare declinata nel contesto urbano o parzialmente urbanizzato, all'interno della norma di pianificazione urbanistica e legislativa.

Nel capitolo seguente si comincia con le qualità che richiede l'**Abitare**, richiamando la qualità o la riqualificazione dell'ambiente ove inserito il manufatto, a verde, urbano, periferico.

Una parte dedicata alla tipologia del **Padiglione**, con le sue caratteristiche dimensionali contenute e qualitative ricreative, è un elemento di ricerca per l'adattamento al luogo, un approccio conoscitivo e distributivo nonché architettonico.

La qualità dell'esistente richiede un'attenzione alle caratteristiche di ergonomia, di proporzione degli spazi e degli arredi, di rispondenza alle necessità di chi vi abita, sia a piccola scala che a scala maggiore, quel minimo di cubatura che rispetti la norma, che sia di fase progettuale iniziale, spesso si può ritrovare in un modello a piccola scala la qualità del manufatto più articolato e più complesso, che abbia le caratteristiche architettoniche dimensionale di unità abitativa o altra funzionalità. La conseguente progettualità definitiva comporta una variazione di un modulo di base, e la sua compositività ne definisce nuove prospettive nuove dimensionalità, in sintesi modularità e compatibilità delle finiture e degli elementi architettonici.



Planimetria di un isolato

Nella raccolta è presente una tematica di casa unifamiliare modulare e variabile, mantenendo le medesime caratteristiche costruttive e di finitura; questo studio su variazione di tipologica di casa unifamiliare e/o bifamiliare su media scala, lotti urbani o parzialmente urbanizzati, ha peculiarità affini alla sostenibilità sia dei manufatti che della scelta dei materiali di utilizzo.

Un rettangolo aureo modulare e variabile compositivamente consente una flessibile dimensionalità, ed anche spazialità differenti e adattamenti al contesto urbano.



Profilo di un isolato con tipologie simili nei moduli

Proporzioni armoniche e canoni nell'architettura

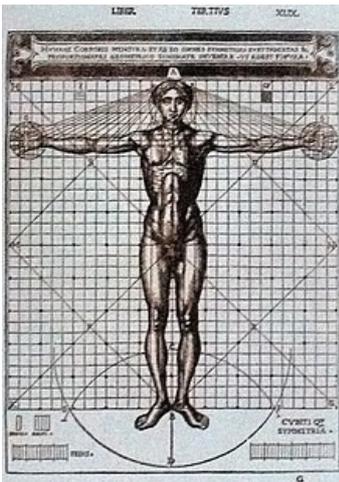
Definizione dal Dizionario di Architettura:

“Il rapporto metrico o di misura delle singole parti di un edificio fra loro e con l'insieme, in base ad una unità di misura definita MODULO o a figure assunte come base, come il cerchio, il quadrato, il triangolo PROPORZIONE ARMONICA.

Il tentativo di collegare la parte ad una norma fissa condusse alla SEZIONE AUREA, e ai nostri giorni al MODULOR, secondo il quale come già dai tempi di Leonardo e Durer l'uomo diviene la misura di tutte le cose.”⁶

A tal proposito, si ricorda che la bellezza nei canoni è stata soggetta a variazione, durante le differenti epoche ed estetiche coeve del tempo. Lo scopo è la norma che contiene le tre componenti vitruviane *firmitas, utilitas e venustas*; declinate oggi come nel primo umanesimo in ricerca della regola, dell'armonia delle proporzioni che significasse la *bella maniera* di fare architettura. Ed anche la libera interpretazione ordinata all'interno della regola ovvero nel manierismo la continua ricerca di originalità e nuove spinte.

Dal Rinascimento ad oggi tutto è continuativo di rapporti geometrici matematici e spaziali, di riordino delle similitudini, “*Rinascimento Razionalismo*” “*Medioevo Arts and Crafts*” “*gotico Art Nouveau*” “*barocco architettura organica*”⁷ per ritrovare quegli archetipi che nella nostra epoca hanno trovato evoluzione ne “*le matrici antiche del linguaggio moderno*”



Uomo Vitruviano di C. Cesariano

Il disegno dell'uomo vitruviano⁸, del primo secolo dopo Cristo nel suo trattato di architettura *De Architectura*, con le ricostruzioni rinascimentali effettuate dai trattatisti, dove le misure dell'uomo sono rapportate ad una misura, si parla del palmo della mano che diventa modulatore delle altre misure del corpo e di conseguenza delle *utilitas* delle fabbriche architettoniche; l'uomo greco del V secolo a.C. riporta il canone classico riscontrato nella statuaria di Policleto, Fidia, ecc., e nelle iconografie templari, rapporti geometrici e numerici, 1/8 in Policleto il rapporto tra capo e corpo, e la pianta modulata 9:4 del Partenone e la proporzione aurea della facciata, ove si ritrova la ricercata armonia delle parti.

⁶ N. PEVSNER, J. FLEMING, H. HONOUR, *Dizionario di Architettura*, ed. Einaudi, Torino, 1992, p. 538.

⁷ B. ZEVI, *Architettura e Storiografia*, Torino, PBE Einaudi, 1974, pp. 14 – 16.

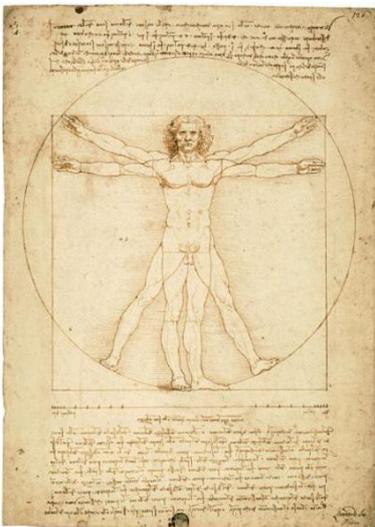
⁸ WITTKOWER R., *Principi architettonici nell'età dell'Umanesimo*, Einaudi, Torino, 1994, figg. 1 - 11



L'uomo di F. di G. Martini

L'umanesimo ritrova l'uomo nella dimensione terrena e divina, nella sfera di matrice aurea e nel quadrato di matrice simmetrica reale ad altezza dell'uomo; lo studio del corpo umano come l'osservazione della natura avviene con canoni scientifici, con le leggi di prospettiva e con il misuramento degli apparati umani e delle proporzioni che lo compongono; la proporzione aurea delle parti dell'uomo come viene disegnato dai maestri del rinascimento da Leonardo a Durer, con la sfera che ha centro nella parte media del segmento aureo dell'altezza dell'uomo, con inscritto il quadrato dell'altezza che include l'apertura delle articolazioni, come sintesi della scientificità dell'armonia dell'uomo.

Armonia, che racchiude la proporzione armonica della scala musicale, rapportando la misura alla estensione dei suoni e quindi alla scala musicale dell'Ottava, della Quinta, della Quarta e successivamente della terza maggiore e della sesta minore, con rappresentazione della misura e del corrispettivo rapporto musicale, adattato alla *utilitas* della fabbrica.

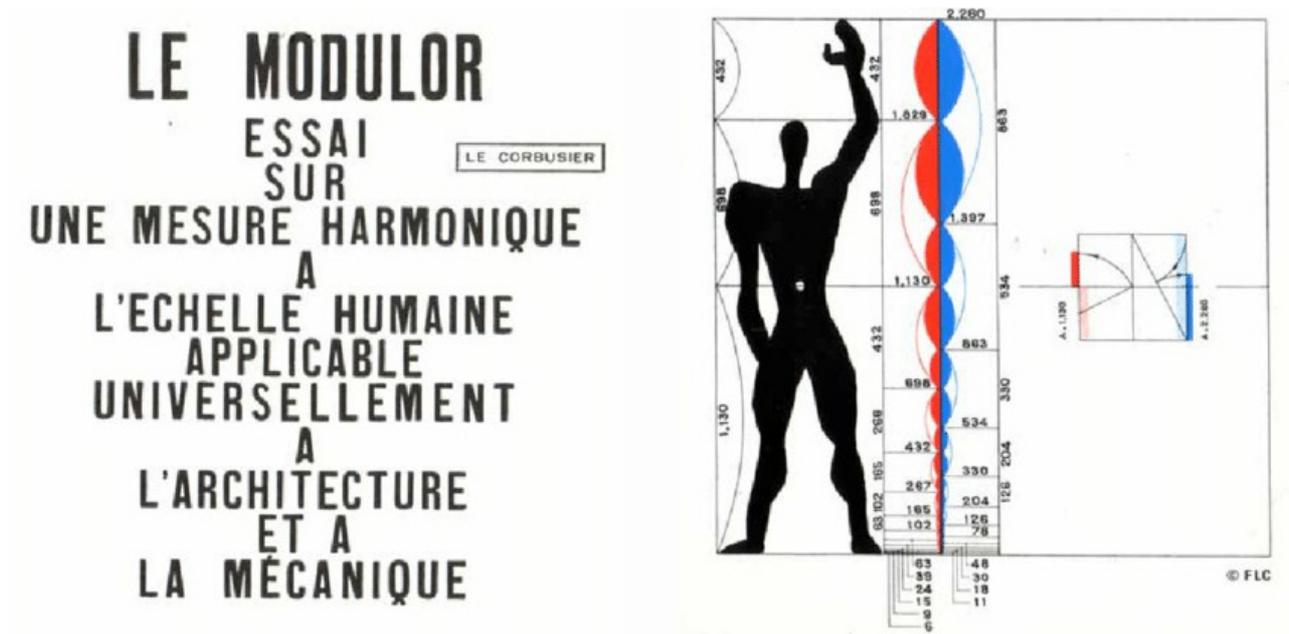


L'uomo Vitruviano di Leonardo Da Vinci

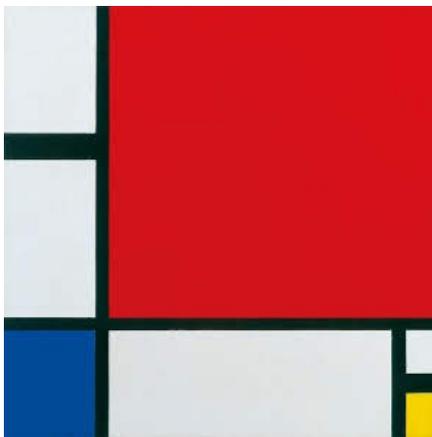
Gli schemi aurei che diventano fonte di norma e di bellezza nelle architetture, contengono la dimensione dell'uomo intercalata dalla visione divina; le visioni prospettive che generano la tridimensionalità sullo sguardo dell'uomo e dell'altezza dei suoi occhi, prospettiva centrale ideale di perfezione.

Fino all'**età contemporanea**, il Novecento, dove le esigenze di ergonomia richiedono scientificità e regola, i grandi maestri trattano la nuova dimensionalità degli elementi architettonici, che diverranno norma nella costruzione, il *Modulor di Le Corbusier*, riconduce ad un uomo di Leonardo con le caratteristiche delle nuove esigenze, come misuratore dell'ergonomia degli arredi, degli ambienti, delle costruzioni, ecc.

Dalla piccola alla grande scala.



Il Neoplasticismo di P. Mondrian riprende i rapporti armonici con nuove composizioni, nuovi rapporti di luce e di colore, per caratterizzare le spazialità e le geometrie.



Composizione in Rosso, Blu e giallo di P. Mondrian

Werkbund anni '20/'30

Dal *Domus del 2012*, celebrando con un editoriale, l'anniversario dell'ottantesimo anno dalla costruzione del quartiere residenziale di Vienna di Lainz, luogo di incontro di architetti per la realizzazione della nuova abitazione nel 1931/32, con variazione di temi compositive, oggi museo,

“La mostra "Werkbundsiedlung Vienna 1932. A Model for New Living" celebra l'ottantesimo anniversario della costruzione della zona residenziale di Lainz, a Vienna, nel 1932. Trenta famosi architetti austriaci, europei ed americani tra cui Richard Neutra, Adolf Loos, Margarete Schütte-Lihotzky, Otto Niedermoser, Ernst A. Plischke e Gerrit Rietveld realizzarono settanta abitazioni

completamente arredate, aperte alle visite del pubblico, per la vendita ai futuri residenti. “⁹

Erano le case per il ceto borghese, per gli artigiani e lavoratori:

“un'impresa storica che aveva l'obiettivo di offrire un'abitazione a basso costo alla borghesia e alle classi lavoratrici, dando la priorità al colore, alla bellezza e agli elementi decorativi.”

Altre esposizioni nel decennio anni venti/trenta, hanno come tema compositivo, tecnico e progettuale l'unità abitativa minima, la casa che soddisfi le necessità qualitative e funzionali di chi vi abita; con attenzione al design, appena crescente quello di tipo industriale, con oggettistica più qualitativa e ricca di modernità, con prevalenza alla composizione di colori, giochi di luce, e arredi ergonomici. Siamo ai tempi del **Bauhaus**, la scuola più famosa del Novecento di Architettura e Arte.

Dei veri cantieri in continua evoluzione creativa e di ricerca, a cui ancora oggi dobbiamo la nostra formula abitativa, sia urbana che periferica, la storia dell'indagine nel campo delle tipologie abitative nel contemporaneo 900, rientrava nella licenza sperimentale all'interno della norma, con le nuove tecnologie sempre più sofisticate, per dar vita a nuove spazialità più rispondenti alla nuova architettura, di luce, colori ed ergonomia di qualità; con strutture che prediligono nuovi materiali quali ferro, vetro e cemento armato, strutturali e di design senza precludere nulla della materialità antica, quali legno, mattoni, e rifiniture di sapore antico.

Siamo nel **Nuovo Stile**, di avanguardia, declinato nei diversi contesti nazionali e regionali, che coinvolge tutti i paesi occidentali, confrontandosi in occasioni di esposizioni e traendone le dovute sintesi; gli anni venti sono stimolo per ricercare e sviluppare quelle tendenze della società in crescente cambiamento, *DE STIJL* in Olanda con Rietveld ridona plasticità all'abitazione, colori primari e luce naturale che definiscono la percezione della forma, dello spazio, della natura che filtra dalle pareti vetrate.



Disegno di G. Rietveld, casa Schröder ad Utrecht, Olanda 1924

La iconologia della nuova architettura preferisce delle tematiche e non rinuncia ad alcuna qualità percettiva, la pianta definita da *Le Corbusier* come quel disegno astratto più eloquente di altre rappresentazioni grafiche, quali prospettive o sezioni, ha in sé tutte le qualità del manufatto; le successive esperienze architettoniche nel campo dell'Abitare, non prescindono dai principi e dai suddetti canoni, con sperimentazione avanguardistica, con ricerca della mimesi nella natura, anche in contesti urbanizzati, quasi aver ritrovato la dimensione dell'uomo e le sue esigenze percettive.

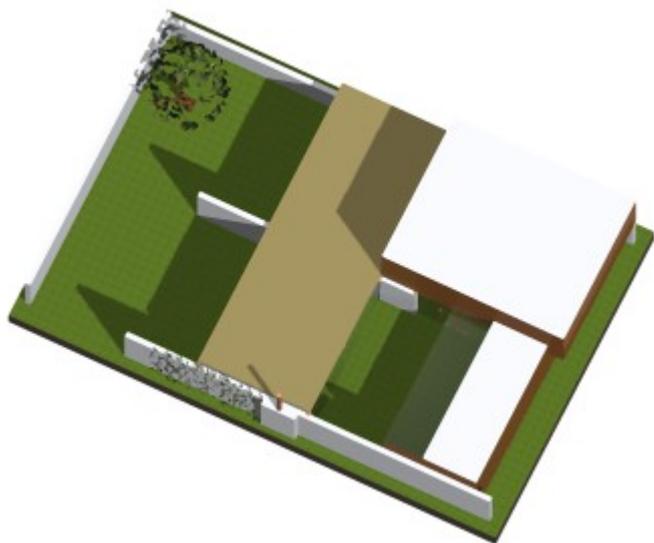
⁹ Philippa Nicole BARR, *Werkbundsiedlung Vienna 1932*, “*Domus*”, gennaio 2013.

L'architettura organica, che sembra scindere il razionale, come forma geometrica pura e lineare, dal funzionale organico con preferenza di variazioni legate alla contestualità paesaggistica e del luogo, con libertà compositiva in pianta articolandone le parti in canone composito organico, è ricerca costante su matrici comuni al linguaggio moderno.

Case a Corte e a Patio

Il Modulo adottato per una progettazione è spesso alla base di una variazione compositiva e tipologica, con elementi architettonici che ne stimolano la tematicità della casa a corte, con muri continui frammentati sia di sostegno alla struttura che semplicemente funzionale alla ripartizione dello spazio, pareti vetrate e flessibilità dell'iconografia per inserire il contesto a verde, nello specifico, come elemento di progettualità, "... un bel contrasto fra il tranquillo isolamento e aperta spaziosità."¹⁰

Nei casi più diffusi si è adoperato uno schema rettangolare a base aurea, semplice nella geometria, di dimensioni mt. 4,70 x mt. 7,60 di mq. 28/30 e componibile per addizione, per simmetria, per assi longitudinali asimmetrici, per accostamento, ecc..



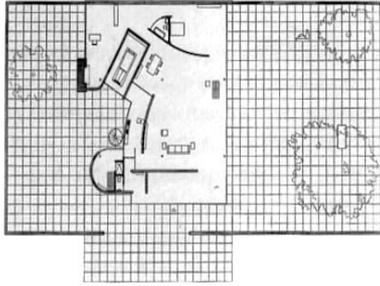
Casa a corte (studio personale)

L'iconografia della casa a corte è preferita, permette una vasta gamma compositiva ove si trova la matrice del linguaggio moderno, libertà distributiva e organica, nuovi rapporti tra gli spazi, mimesi con il verde inserito come elemento architettonico, materiali di nuova produzione, sia artigianali che normalizzati; compositivamente consente nuove soluzioni aggregative, da una singola unità abitativa ad un raggruppamento di tipi diversificati e compatibili. Anche la contestualità è rispettata avendo la forma pura che si rapporta con le qualità del sito e l'adattabilità con elementi semplici, quali muri, continuità a verde pareti apribili scorrevoli e a scomparsa.

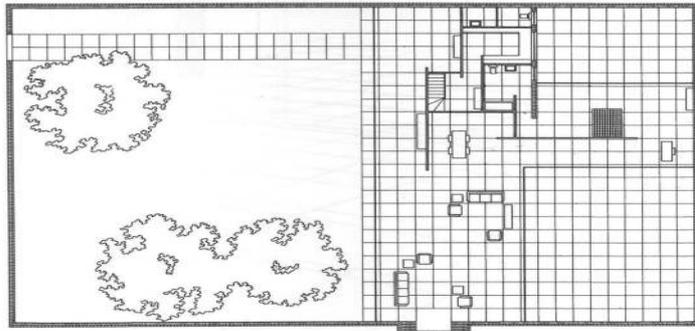
¹⁰ FRANZ SCHULZE, Una biografia di Mies Van Der Rohe, Jaca book, Milano, 1989

Architetture famose di casa a corte

Case a corte di Mies van der Rohe¹¹



Casa a corte con garage (1934)



Casa a tre corti di Mies van der Rhoë 1934

“Nella casa a Tre Corti” di cui un disegno data probabilmente del 1934 o del 1935, l'idea della casa a corte raggiunge il suo pieno sviluppo”¹²

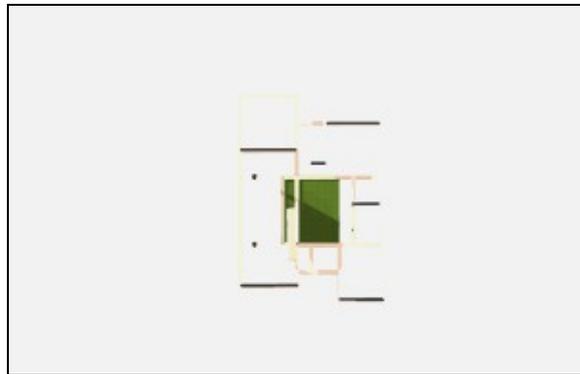
Composizione chiusa dei muri perimetrali, un'area per quasi la metà edificata, con due corti pavimentate esterne, che rendono la continuità e la fruizione spaziale della casa continua, fluida, e con pareti finestrate esterne, rendendo libero lo spazio visivo; l'interno è dimensionato da pareti divisorie per la chiusura degli ambienti di servizio.

La percezione è continuità tra interno ed esterno, introversione con uso semplice di muri e verde come separazione dal contesto urbano.

¹¹ Ibidem, p. 194

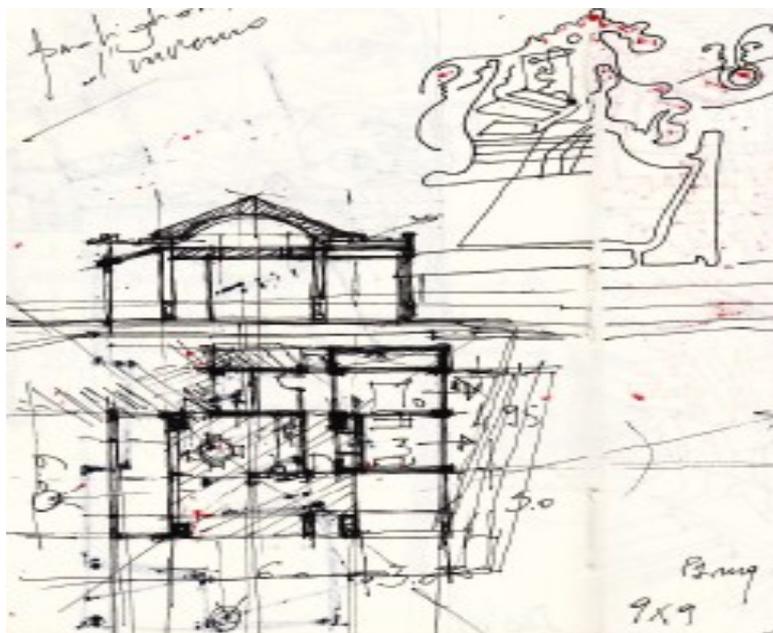
¹² Ibidem, p. 192

“ABITARE”



Padiglione abitativo - arch. Alessandra Prospero

Capitolo 2 “ABITARE”



Appunti di disegno: Padiglioni

Analisi delle nuove esigenze

L'”*Abitare il verde*”¹³, dove oggi si intende con questo un'idea progettuale, anch'essa, che consideri il contesto sia urbano che periferico come uno spazio che introduca la vegetazione come elemento di progetto tipologico.

Le foto del giardino o del contesto: sono il primo elemento analitico, di rilevamento e di intervento. Altresì rilevamenti altimetrici, esposizione, variazione arborea e delle condizioni climatiche.

Il **Padiglione da giardino abitabile e integrato** con mimesi nella natura ove inserito vi è una tipologia che spesso ha accompagnato grandi architetture e i relativi parchi annessi, dimore di prestigio e giardini dei semplici. Cartografie e vedute pittoriche e ricostruzioni iconografiche di parchi, fino al settecento hanno dato la qualità del piccolo manufatto nella storia, ovvero si può pensare alla storia dei padiglioni ottocenteschi e del primo novecento, spesso soluzioni di continuità fortemente identitari di parchi pubblici, di ville, di piazze, ecc..

Il Padiglione come idea progettuale, dai grandi confronti con il passato è segno di appartenenza alla contemporaneità e al cambiamento tecnologico ed anche percezione delle nuove esigenze dell'uomo, riconducibili alla sostenibilità del sito, come processo percettivo che sintetizzi la natura dell'intervento e dell'artificio.

Ha qualità ricreative, si diversifica tipologicamente adattandosi al sito con cui dialoga. Racchiude la dimensione architettonica nelle diverse contestualità, sul tema “*Abitare il verde*” è adattabile alle variazioni planimetriche e contestuali, volumetriche, dimensionali, architettoniche del costruito in prossimità. Come aree di scarto, di vuoti tra edifici residenziali, di delimitazione di lotti urbani, a volte riprendono il padiglione come soluzioni di qualificazione e di arredo, e rispetto del verde.

¹³ “*Domus*”, n° 1025, Giu/Lug 2018

Il tema del padiglione, dunque, è di attuale ricerca sinergica tra i vari campi di intervento, architettonici, energetici, sostenibili, affrontato spesso negli studi paesaggistici e architettonici compositivi, nonché tipologici, sul campo di lavoro diventa un elemento architettonico di ricerca sull'*Abitare*, dai confronti temporali come testimonianza delle esposizioni universali.

In fase di progettazione è spunto per una *miscellanea di idee progettuali* in schizzo, personale e compatibile; oggi è una struttura di richiesta della committenza, ove sovente vengono chieste soluzioni ecocompatibili e a basso consumo energetico, di piccole strutture abitative. Schemi e ipotesi proposte dal padiglione abitativo, sono un punto nodale per leggere l'evolvere del territorio e della qualità architettonica del momento.

Partendo da schemi semplici, riproducibili, compatibili, modificabili per materiali ed esigenze contestuali, la variazione sul tema conduce all'unità abitativa.

Elementi progettuali simili sono anche soluzioni passive di contenimento energetico le serre, i padiglioni d'inverno delle ville, con quelle qualità architettoniche e di rifiniture di un manufatto. La miscellanea di schizzi e le relative schematiche progettuali su cad, foto con effetto rendering, iconografie di riferimento, schizzi di ipotesi correlate a progettazione preliminare, studi su moduli, ecc. sono una fase di studio sull'*Abitare*.

Ad esempio: una pianta rettangolare, dimensioni circa mt. 5.30 x mt. 6.90 (mq. 35) e h. mt. 3.40, con tetto giardino o altra copertura, con spessore cm. 40, struttura in legno lamellare e rivestimenti in muratura (mattoni, simil pietra ecologici, ecc.) misti a pannelli in legno coibentati, con passaggio pedonale esterno variabile da mt. 2.10 a mt. 1.80 con variazione e alternanza di materiale naturale simil pietrisco e innesti di elementi arborei compatibile con la costruzione e inserimento in contesti urbani e/o periferici, ove insiste una spazialità che crea aree di scarto tra il costruito e non, spazi di risulta abbandonati, trascurati, a volte invisibili perché non caratterizzati da alcun elemento urbano, diventa un nodo di passaggio, ovvero un'area ricreativa, e così via.

L'iconografia e modello strutturale di riferimento

SCHEMA BASE DI RIFERIMENTO:

Pianta rettangolare allungata a due moduli uguali (mt. 4,7 x mt. 5,8/7,60 - mq. 28/36 e mt. 1,8/2,0 perimetrali).

Fondazione a platea (sez. min cm.. 20/30) o in travi di fondazioni rovesce (min. cm. 80)

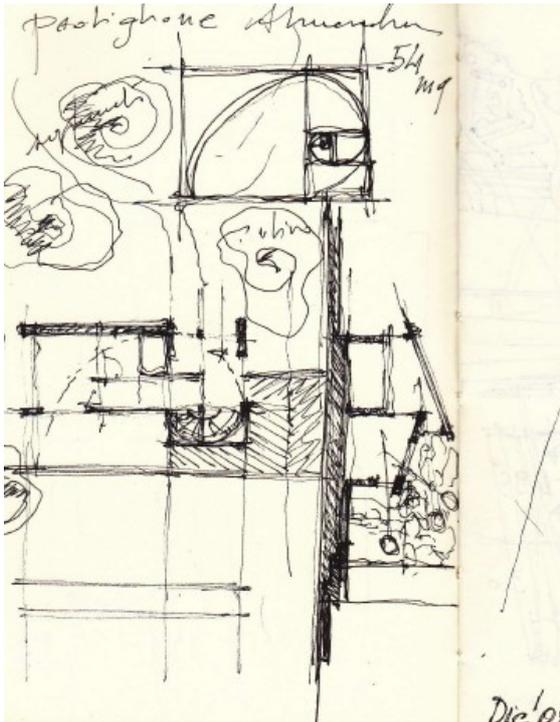
Pilastratura in acciaio, in legno, in c.a. e miste.

Tompagnature in pannelli prefabbricati in legno, laterocementizie, a vetrate termoportanti.

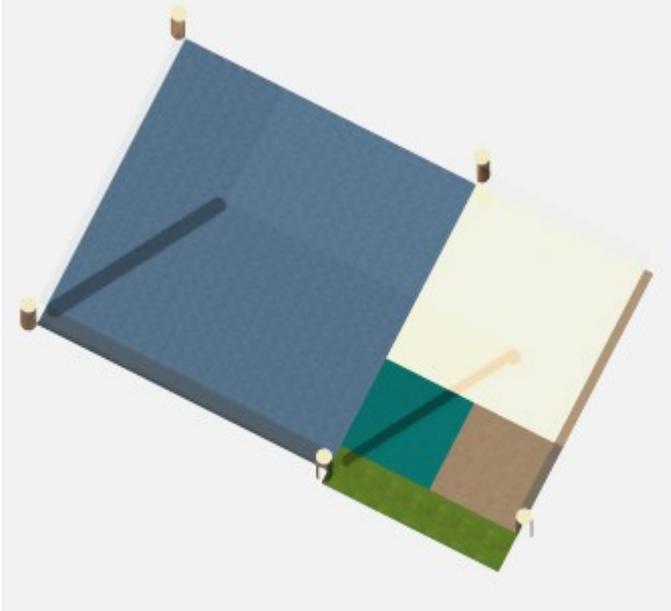
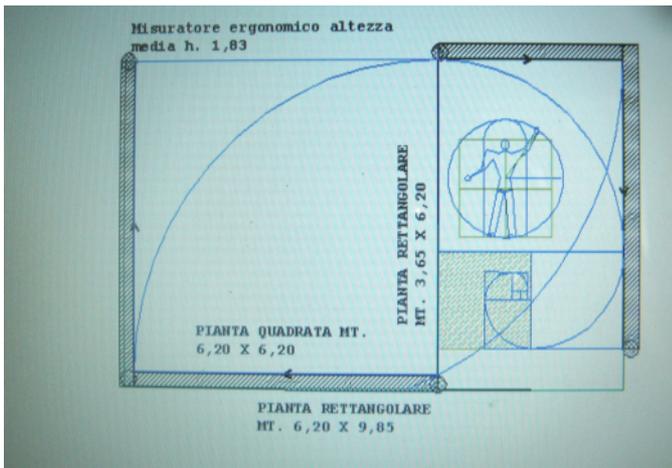
Rifiniture esterne varie con materiali ecocompatibili

Inserimento di specchi d'acqua e/o di vegetazione

Proporzioni armoniche auree, rettangolo allungato come studio del piccolo manufatto, che consentono la mediazione con il contesto.



Die 10 Schizzo da appunti



Modulo aureo relativa altezza uomo h. 1,83



Padiglione da giardino con vasca di raccolta acqua - modulo mt. 7,6 x mt. 2,90, h. mt. 2,90/3,45

Struttura: pilotis in legno, muri in laterizi, e copertura in rame ossidato con sostegni intermedi in acciaio, consentendo la variazione di modulo.

La modularità consente di mantenere le medesime caratteristiche compositive e di struttura, dando la possibilità di inserimenti in spazialità a verde di diversa morfologia.

Le finiture di tinteggiature rendono diversificata la resa del colore.

Padiglione da giardino con vasca di raccolta acqua - modulo. mt. 4,70 x mt. 2,90, h. mt. 2.90/3.45



Struttura: pilotis in legno, muri in laterizi, e copertura in rame ossidato



Piano basamentale con vasca raccolta acque piovane in marmo e/o similari

Padiglione abitativo unità abitativa minima

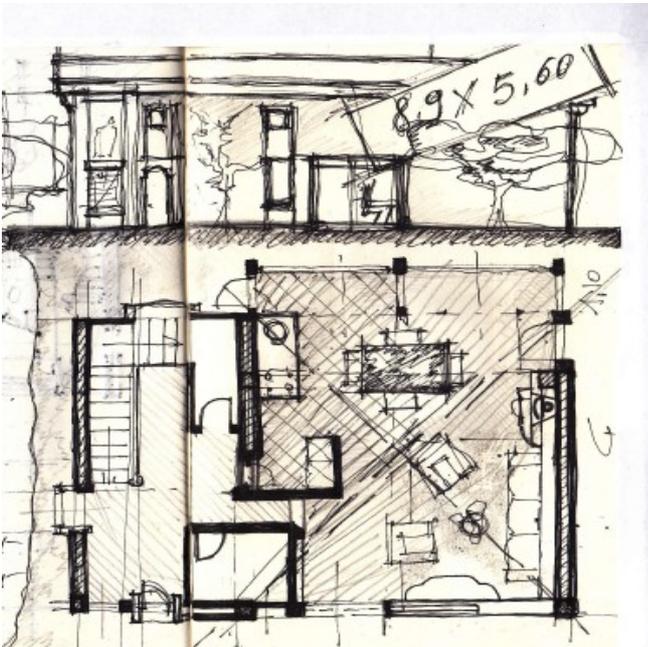
Il padiglione inteso come piccola unità abitativa, annessa ad un fabbricato, autonomo, soluzione per arredo urbano; nel rispetto degli standard urbanistici vigenti, inserito in contesti a prevalenza a verde o aree agricole, in spazi a margine di aree parzialmente urbanizzate o altamente urbanizzate, dimensionati secondo le esigenze.

Unità abitativa unifamiliare e stimolo progettuale per ampliamenti modulari ed integrazioni paesaggistiche, a differenti funzioni e per la configurazione di spazi indipendenti e/o innestati con altre strutture, mediante tipi adattabili ai materiali del luogo e alle geometrie esistenti.

Elementi progettuali: unità abitativa minima, inserti a verde e/o specchi d'acqua per raccolta acque piovane e inserti in patii come parte del manufatto, serre di rivestimento esterne (vani scala, ecc.), come risorsa passiva energetica, ad esempio tetti a giardino, mansarde ventilate abitabili, patii coperti per accumulo di calore (effetto serra), ecc.

L'unità minima parte dall'ipotesi di risoluzioni semplificate, dal padiglione dimensionalmente inteso, nel rispetto dei principi di ergonomia, di materiali di rivestimento e soluzioni miste strutturali, con riduzione dei costi energetici perché autosufficienti.

Su uno schema semplice, a pianta quadrangolare con copertura a padiglione e piano rialzato, parzialmente abitabile, variabile in canoni proporzionali e in materiali; con altezze di colmo non superiori a mt. 5,50 circa, o con tetto a verde piano inserito in un contesto già costruito, con modulo variabile e area non superiore a mq. 45/50, di seguito si sviluppano delle ipotesi che hanno come base uno standard abitativo minimo e qualitativo come materiali, ergonomia e risorse, sulla ecocompatibilità con l'ambiente ove inserito.

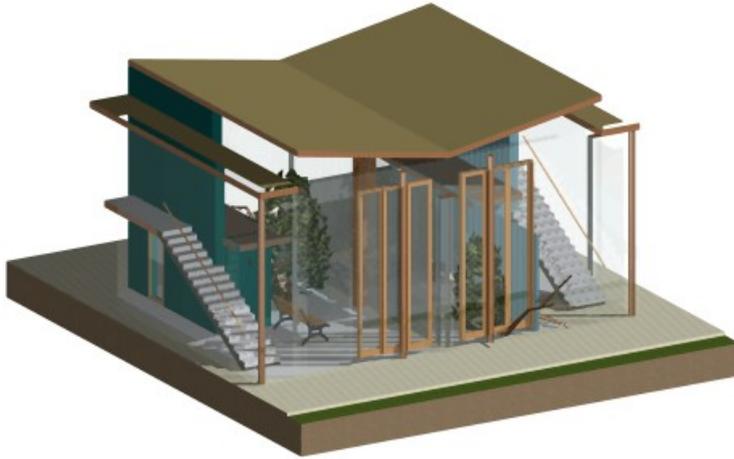


Schizzo piccola unità abitativa a pianta quadrangolare

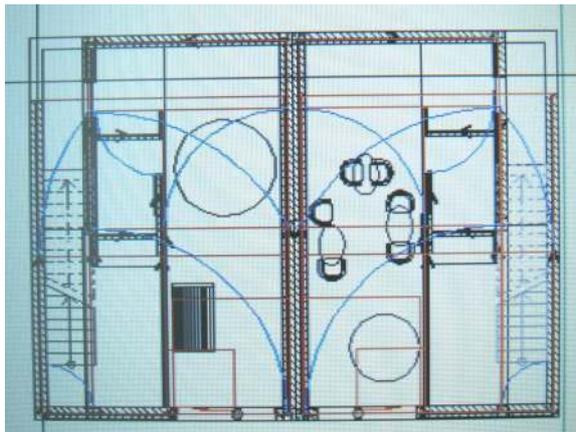
Dimensioni: mt. 5,60 x mt. 8,90, altezza variabile mt. 4,7/5,5

Padiglione a vetri con funzionalità ricreativa

Una scatola di vetro quadrata di circa mq. 81.00, con due moduli di base mt. 9,40 x mt. 4,70 accostati, o a semplice modulo di mq. 40, del tipo serra bioclimatica con copertura in legno rivestita di laminati, può essere inserita a scala urbana in un contesto a parco, come anche in ambito residenziale.



Padiglione serra ricreativo



Schema pianta mt. 9,4 x 9,4

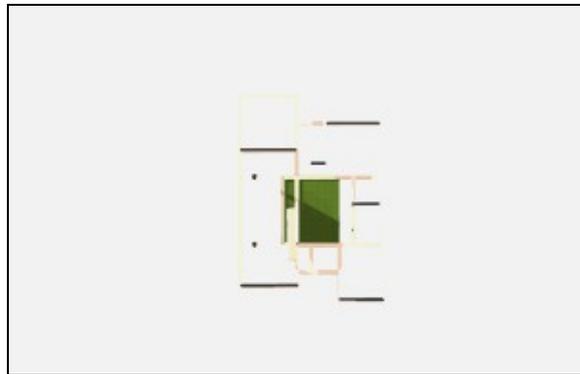
Spesso piccole matrici progettuali quali ipotesi di padiglione abitativo, prefabbricato di medie dimensioni, è stimolo di studio e di indagine, consentendo ampliamento mediante compatibilità e di finiture che di materiali strutturali; la dimensionalità ritrovata per buona, che soddisfi il minimo standard abitativo, adattata alle esigenze abitative della committenza dona la qualità dell'intervento e, consequenziale l'innesto nelle peculiarità del contesto paesaggistico.



Padiglione con tetto a giardino, unità minima abitativa (mq. 27/30)

Il capitolo successivo tratta della casa unifamiliare con patio, la casa giardino come tema di variazioni architettoniche e compositive; alcune ipotesi sono riportate da progettualità con richiesta, altre rimaste in carta e non realizzate, ed alcune variazioni parallele alla progettazione.

CASA CON PATIO



Miscellanea ipotesi progettuali - arch. Alessandra Prosperi

Capitolo IV

CASA GIARDINO – Casa a Patio e variazioni di tipologiche

Cit. “*ABITARE: opere di architettura in cui venga esaltata l’armonia tra la componente umana e naturale del paesaggio, condizione essenziale per la resilienza dei territori.*”¹⁴

Analisi del contesto

*L’Abitare il verde, ove oggi si intende con questo un’idea progettuale che consideri il contesto sia urbano che periferico come uno spazio che introduca la vegetazione come elemento di progetto e tipologico*¹⁵.

Le ipotesi progettuali presenti nella raccolta sono legate all’idea progettuale della “**Casa giardino**”, tipologia che ebbe forte influsso di ricerca nel primo Novecento, in quel dato periodo storico di vivace evoluzione delle città vista la necessaria esigenza di soddisfare le richieste di una società in forte cambiamento e crescita, là dove i tessuti urbani ad alta densità abitativa inducono a rivalutare le aree a verdi periferiche di espansione con nuovi parametri, più connubio tra abitazione e verde, giardino a piccola scala; e in unità singole senza alcun incremento di pianificazione, rapporto tra verde e unità abitativa consoni alle qualità paesaggistiche.

La **città giardino** è ispirazione dei maestri dell’architettura, a partire dal primo decennio del XX secolo, e in parallelo ai progressi della tecnica costruttiva, nuovi materiali di produzione normalizzati, che facilitano la variazione tipologica e formale, strutture con profilati in ferro e vetro, strutture in c.a. a telaio libero con variazione nel tompagno e nello schema iconografico; con nuovi partiti architettonici, la nuova casa si sviluppa nel verde, anche in serie, a schiera, a soluzioni accorpate e adattamenti formali, con un principio cardine che l’area verde sia prevalente al costruito e una porzione a complemento della piccola unità abitativa, come manufatti innestati in un parco tanto in area suburbana quanto più urbanizzata.

Da sempre, perché sul modello si sviluppavano le case greche e o romane, case o ville con patii interni, piccoli giardini interni; e soprattutto, con le nuove esigenze di sviluppo economico e sociale del secolo scorso, ripresa nel novecento come tema centrale di espansione delle città verso le aree agricole, come ridisegno di aree di espansione per quello scopo che è dare un’abitazione a tutte le classi sociali.

La **Casa a patio e/o a corte** è la tipologia presente in questa tematica di queste proposte progettuali, che ne è una continuità ideologica, parte dalle medesime esigenze che hanno spesso condotto le nuove edificazioni, con mimesi nel contesto a verde, rispetto delle qualità architettoniche e di vita nelle spazialità interne ed esterne. La scala dell’intervento è in rapporto allo strumento urbanistico vigente, alla tipologia dell’area e dei vincoli presenti; la variazione è data dalla richiesta.

Sia a piccola scala che a dimensione più ampia, il manufatto non prescinde dall’arredo verde e dal patio esterno o interno.

Le case unifamiliari sono tipologie fortemente identitarie di un luogo, strettamente connesse con le evoluzioni del sito urbanizzato; dalla lettura degli edifici si riconduce ad una precisa datazione legata al gusto del momento, alla tecnologia prevalente nell’area, alla declinazione degli elementi architettonici più ricorrenti.

Ad esempio, opere dei grandi maestri datate di un secolo, spesso risultano più contemporanee delle attuali, perché le esigenze hanno la stessa matrice che il tempo non ha cambiato, la soluzione

14

“Domus”, n° 1025, op. Biennale di Architettura, Giu/Lug 2018

¹⁵ Ibidem, “Domus”

tecnologica è immediata e temporale; una semplice finestra ripercorre il tempo, e così via un dettaglio architettonico e la sua finitura.

L'idea progettuale, dai grandi confronti con il passato e segno di appartenenza alla contemporaneità e al cambiamento tecnologico, segno delle nuove esigenze abitative di sostenibilità.

Cartografia del contesto: sono il primo elemento progettuale di intervento.

La lettura della nuova contestualità, non città non periferia, ove presente soluzioni di continuità di porzioni di territorio, riscontro di comuni tipologie fortemente identitarie del luogo, per materiali locali, per sistemi distributivi, quei moduli adottati e datati dal tempo, che richiamano una attenzione per le peculiarità che portano con sé; tanto quanto le pianificazioni lottizzate ed i nuovi quartieri sorti negli anni '50/60, o più recenti anni '80, che sono strettamente connesse a quel principio di sviluppo, autonome e di espansione, evoluzioni spontanee o cambiamenti radicali di "artificio" del sito urbanizzato, con agglomerati in continua espansione, i quartieri che ne mantengono una unitarietà di primo nucleo e aree periferiche che nel loro sviluppo riconducono per addizionalità funzionale ed estetica quanto architettonica alla "città giardino", il territorio si pone un nuovo bisogno: l'organicità delle parti. Per non decadere nella mera mancanza di identità e con tutti i problemi della marginalità.

In questo ambito, mi sono imbattuta in richieste di committenza, legate a specifiche necessità di costruire nuove abitazioni, inserite in un lotto a verde, un terreno di proprietà, la villa quanto la piccola unità abitativa, come prefabbricato; ripeto rimaste ipotesi per non aver definito e contratto la commissione.

La richiesta, mi induce a riflettere che è segno e frutto delle nuove esigenze abitative di sostenibilità, di riqualificare la proprietà dell'immobile in virtù delle nuove tecnologie, degli incentivi normati ed anche da esigenze economiche che permettano le migliori abitative. Nelle soluzioni che ho sviluppato, nonostante la mancata realizzazione, in fase preliminare di ipotesi progettuale, ho mediato quegli elementi progettuali da me riproposti come mia attitudine di approccio, e ripresentati con variazione dimensionale, sono:

- soluzioni passive di contenimento energetico quali serre, in corrispondenza dei vani scala, rivestimenti ecosostenibili, ecc.,
- patii connettivi,
- rivestimenti soprattutto in legno o similari, materiali naturali,
- ergonomia degli ambienti e rispetto degli standard abitativi,
- elementi qualitativi di rifiniture.

Partendo da schemi semplici, riproducibili, compatibili, modificabili per materiali ed esigenze contestuali, la variazione proposta parte da una raccolta di variazioni iconografiche, misurate sul modulo aureo rettangolare declinato su misure differenti, ergonomia degli arredi e di standard abitativi, mantenendo il sistema costruttivo intelaiato in c.a., come linea di base, anche misto per alcune soluzioni, rivolgendo lo sguardo verso dettagli qualitativi architettonici e contestuali, materiali locali ad esempio, caratteristiche legate al clima e orientamenti già collaudati.

E' spesso su piccola scala, quali unità abitative unifamiliari e bifamiliari, a schiera e a due piani, che si delineano gli elementi di linguaggio architettonico, che permette variazioni, modifiche progettuali, e localizza il manufatto legato al luogo ove inserito.

La scomponibilità diventa un elemento di partenza, e l'adattabilità il fine contestuale e duttile alle esigenze della committenza, che sempre più spesso si avvale di informazioni ben dettagliate.

L'iconografia e modello strutturale di riferimento

SCHEMA BASE DI RIFERIMENTO:

Pianta rettangolare allungata a due moduli uguali, mt. 4,7 x mt. 5,8 - mq. 28/36 e mt. 1,8/2,0 perimetrali.

Fondazione a platea (sez. min cm. 20/30) o in travi di fondazioni rovesce (min. cm. 80)

Pilastratura in acciaio, in legno, in c.a. e miste.

Tompagnature in pannelli prefabbricati in legno, laterocementizie, a vetrate termoportanti.

Rifiniture esterne varie con materiali ecocompatibili

Modello strutturale di base adottato (foto: mt. 4,7 x mt.5,8), struttura a due moduli variabili, compositivamente e altimetricamente, a più piani.

Patio connettivo mantiene le medesime caratteristiche, sia che è parte intergrata alla spazialità interna, che è porzione annessa esterna.

Questo bimodulo nasce da un'esigenza distributiva, ogni parte contiene aree che rispecchiano le esigenze normate, degli spazi a giorno e delle zone notte.

Copertura, parte delicata dei manufatti per assicurare la durabilità qualitativa, richiede l'attenzione alle nuove tecnologie e i nuovi materiali

Prendendo una tipologia diffusa sul nostro territorio, quale un volume a due piani, con scala interna od esterna di collegamento, con una superficie in pianta di circa mq. 18/20 accorpabili in più moduli, a struttura mista in pietra calcarea e cordoli cementizi con armature, che sin dai primi anni del secolo scorso è stata una base di riferimento della piccola abitazione e media unità unifamiliare.

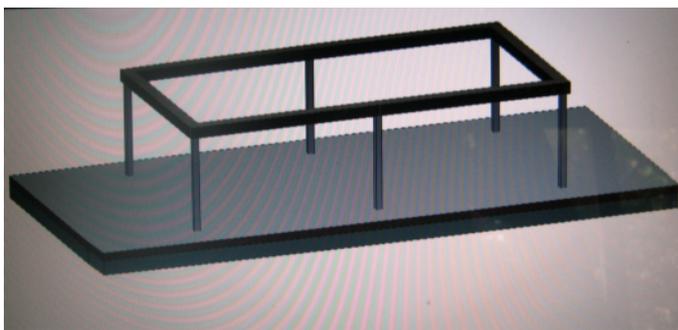
La struttura prevista è composta da due moduli uguali a pianta rettangolare allungata, o con sovrapposizione a duplex, o a mansarda abitabile annessa.

Questo è un tema proposto:

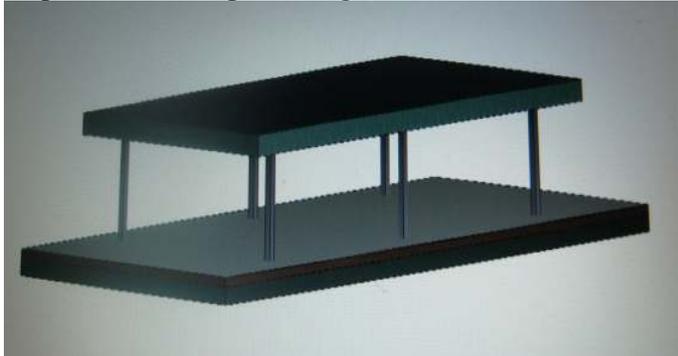
Tip.: 1. CASA GIARDINO AD UN PIANO CON MANSARDA ABITABILE.

Schema strutturale, modulo a due mt. 5,80 x mt. 9,40.

Copertura a capriata, ad una falda, polonceau, in acciaio inclinate, ecc.) variabile



Copertura a tetto piano, a giardino sezione cm. 40/60



Parte basamentale esterna variabile da cm. 20/60/80

Sulla medesima dimensionalità si sviluppa un modello a pianta libera, nonché una variazione di volumi con pieni e vuoti alternati; che movimentano una similitudine di base iconografica, distributiva e dimensionale, dando una pianta.

Da questo studio che si innesta la Casa a Patio, tema preferito nella progettualità per quelle caratteristiche architettoniche che regolano le esigenze di qualità di un manufatto abitativo.

Unità abitativa unifamiliare: la Casa a Patio e a Corte

E' stata per me stimolo progettuale per ampliamenti modulari ed integrazioni paesaggistiche, a differenti funzioni e per la configurazione di spazi indipendenti e/o innestati con altre strutture, mediante tipi adattabili ai materiali del luogo e alle geometrie esistenti.

Elementi progettuali: unità abitativa minima, inserti a verde e/o specchi d'acqua per raccolta acque piovane e inseriti in patii come parte del manufatto, serre di rivestimento esterne, come risorsa passiva energetica, ad esempio tetti a giardino, mansarde ventilate abitabili, patii coperti per accumulo di calore (effetto serra), con annesse schermature, ecc.

“Dalle ricerche e letture varie sul web, attenendomi a siti ufficiali per l'edilizia e l'architettura, si evince che la necessità di adeguare le strutture esistenti con uso di nuovi prodotti soprattutto di rivestimento, o di separazione, o di riuso degli esistenti con nuove finiture, sono per lo più la richiesta più frequente e che ha richiesto un adeguamento normativo negli ultimi anni, considerato che oggi alcune soluzioni sono più pertinenti di altri, riduzione della dispersione termica con cappotti termici, infissi termoresistenti, ecocompatibilità dei materiali di costruzione, ecc..

La necessità degli Ecobonus per rivedere l'esistente con nuove fattibilità, con una riqualificazione che converta al risparmio sia del suolo che dell'esistente, piccole aree trascurate e rivisitate con nuovi scorci architettonici.

Le richieste della committenza sono a prevalenza di ristrutturazione dell'esistente fabbricato con adeguamento normativo e tecnologico, consegue anche la piccola abitazione con tutti i confort anche prefabbricata; oggi la facilità di trovare la giusta soluzione al problema è legata ad una ricerca web, che orienta sulla scelta e ne definisce spesso le qualità della richiesta della committenza e la consapevolezza economica del manufatto.

Emerge che il manufatto diventi più duttile nelle scelte, nelle composizioni, anche strutturali, ed energetiche”¹⁶.

La miscellanea seguente sono risoluzioni di tipologie con sistema addizionale, a pianta chiusa e/o libera, con variazione modulare, dimensionale ed ergonomica, qualitativa, di materiali di rivestimento e soluzioni miste strutturali, con riduzione dei costi energetici perché tendenti all'autosufficienza, per successiva installazione di impianti con pannelli solari preferibilmente e sistemi autonomi puntuali di riscaldamento e raffreddamento degli ambienti.

Il padiglione come studio, delle soluzioni dei grandi maestri¹⁷, qui diventa gioco, intuizione, percezione di uno spazio vissuto e non, identifica spesso con un piccolo schizzo la qualità di un sito e della architettura a cui spesso è legata.

Nel *padiglione ricreativo* da me rivisitato, sono presenti tre materiali legno, ferro e laterizi ed acqua come elemento naturale.

Essi caratterizzano l'ambiente percettivo indicano il contesto, il percorso visivo e immaginario.

La medesima qualità percettiva ritorna nella scala abitativa unifamiliare e/o plurifamiliare.

La composizione è dotata quindi di elementi percettivi, di materiali e colori, di dettagli e moduli.

¹⁶ Nella professione mi avvalgo di siti web riconosciuti sull'edilizia e sulla professione, con aggiornamenti normativi costanti.

¹⁷ Riferimento web virtuale alle ricostruzioni 3d delle *Architetture Famose in DWG*.

Le ipotesi di progetto con modelli di riferimento sul tema, adattabili alle variazioni planimetriche e contestuali, volumetriche, dimensionali, architettoniche, ecc., del luogo ove inserito sono delle sequenze di ricostruzione delle linee fisiche e metafisiche.

La *Casa giardino con Patio* come unità architettonica tipologica singola, è la linea che accomuna le differenti soluzioni, di sviluppo in scala o a variazione di tema, contestualmente alle preesistenze e all'ambiente ove si inserisce il nuovo manufatto o la nuova riqualificazione dell'area.

Il *Patio* a pannellature scorrevoli e retrattili con vetri termoresistenti e sottile profilati di sostegno, preferibilmente in acciaio anodizzato o zincato, o corten, come padiglione per vani scala, come serra per contenimento energetico e protettivo di schermatura alla muratura, come tompagno continuo, è un elemento architettonico connettivo e tecnologico di uso corrente nella progettualità e nella ricerca qualitativa.

Assumendo il patio come elemento architettonico e qualitativo del manufatto, e conseguenzialmente della nuova ritrovata estetica funzionale, della spazialità loggiata di un tempo che riscopre nuovi orizzonti.

Si vuole individuare l'idea estetica, funzionale e di ricerca, oggi mediante foto di rendering, anche non riusciti, come uno schizzo a penna o a matita, istantanee di iconografie non ancora perfettamente definite dimensionate e non quotate, non scartate per la corrispondenza proporzionale, una qualità di passaggio percettivo e progettuale.

Frutto di istantanee di studi schematici volumetrici, come tanti schizzi cartacei che spesso accompagnano un progetto reale e non vengono scartati.

Miscellanea di Ipotesi di progettuali – Rendering di progetto
CASA A CORTE – Studio di progetto







CASA CON PATIO VETRATO

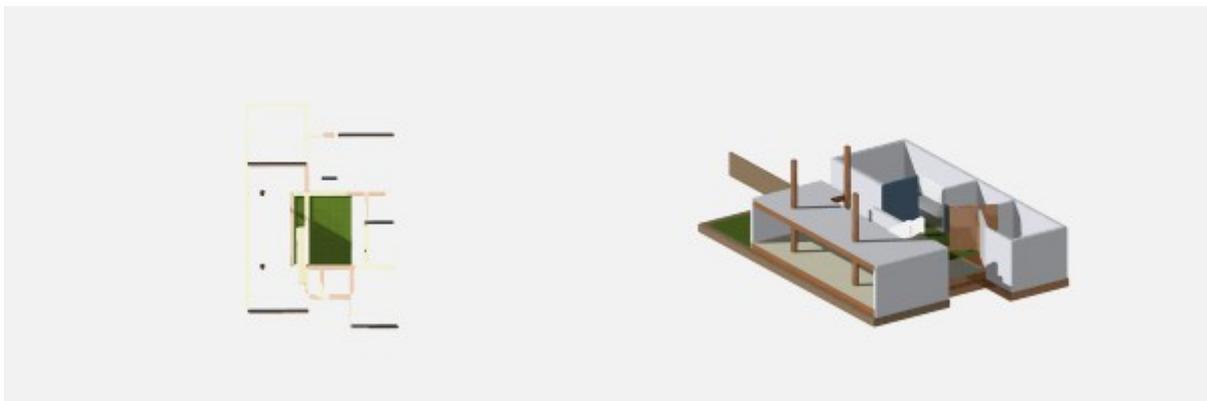
Studio di progetto: Case con Patio Vetrato a Padiglione

CASA A CORTE INTERNA A PADIGLIONE/SERRA – unifamiliare/bifamiliare

N. 2 blocchi a pianta rettangolare di cui uno ad piano (zona notte) ed l'altro, a sud, a due piani, destinato a living al piano terra e, al piano primo, a studio/loft o altra unità abitativa.

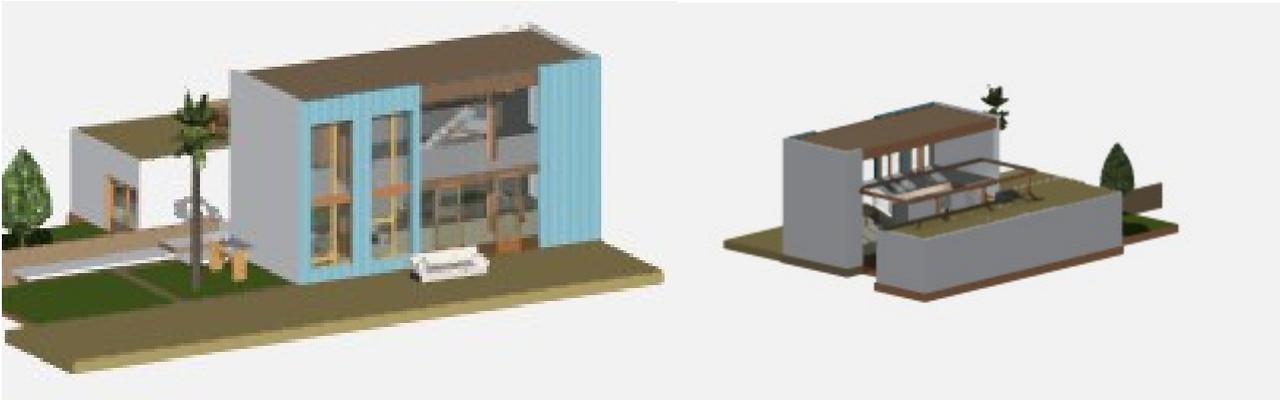
Tipologia variabile dimensionalmente e compositivamente

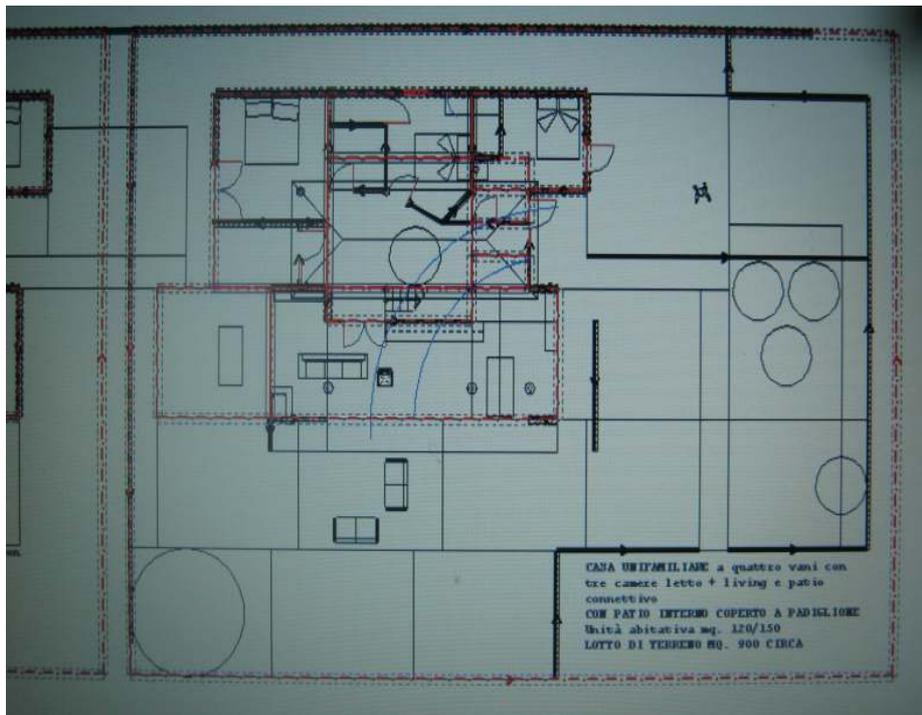
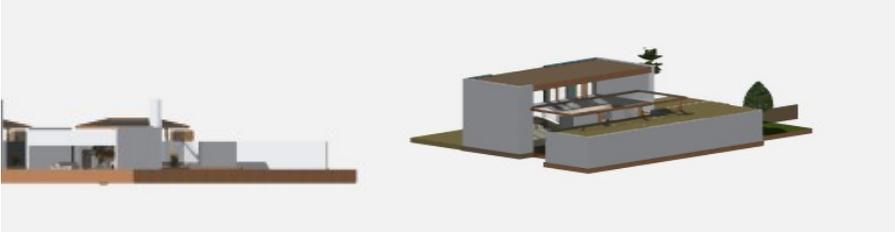
La pianta è una tipologia adottata in fase compositiva risalente al periodo accademico, nei primi approcci al tema dell'abitazione dei primi anni novanta, sviluppata in tridimensionalità virtuale, con variazione di tema della zona a giorno, ad esempio soluzione a più elevazioni a pannellature prefabbricate di tom pagno.





Con Pannelli prefabbricati di tompagno e copertura dei ponti termici











CASA A PATIO CONNETTIVO COPERTO A VETRI

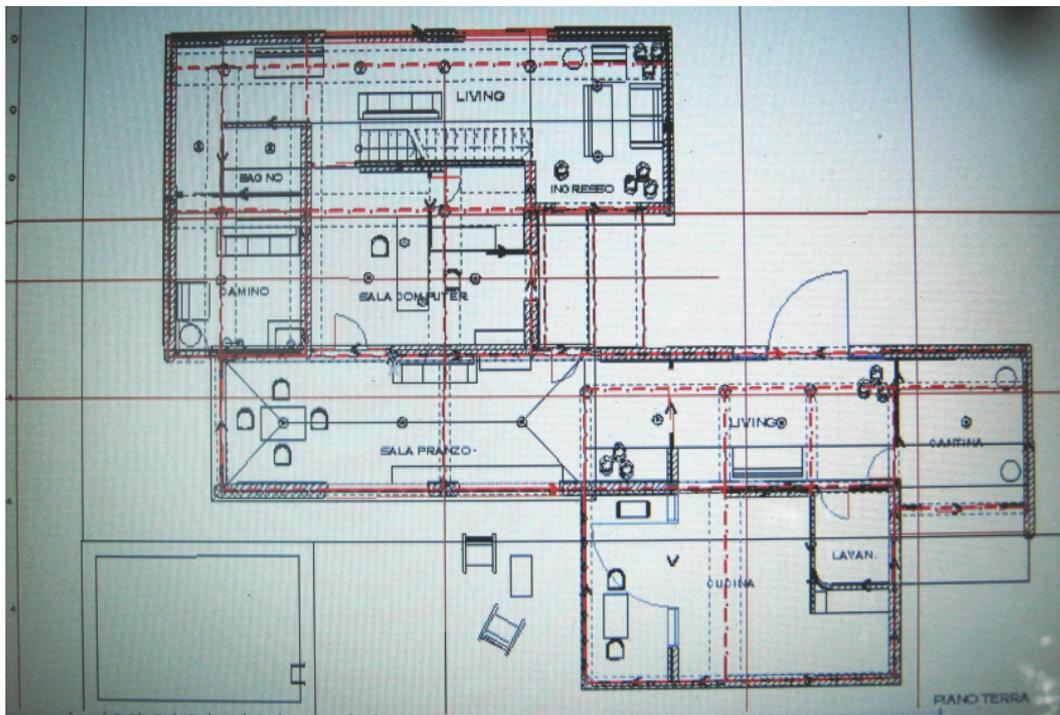
Studio di progetto con patio connettivo coperto a vetri

Committenza: Nuova costruzione di abitazione unifamiliare di MQ. 180/200 a piano, n. 2 due blocchi a pianta rettangolare sono collegati con patio coperto connettivo e funzionale, al piano terra adibito a sala pranzo e al piano superiore a sala lettura e studio.

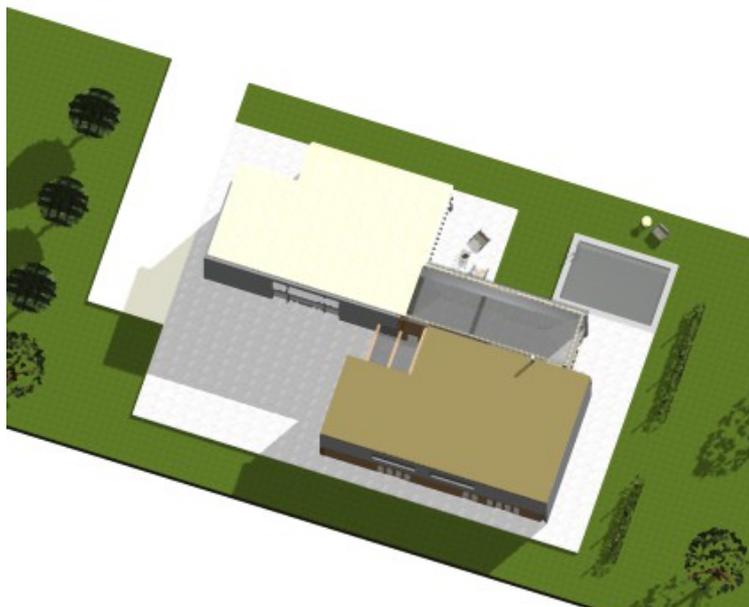
Soluzione a pianta modulare, con modulo rettangolare di base di circa mq. 30, con living vetrato all'ingresso e con sviluppo a galleria dotato di scala ad unica rampa collegante il piano primo con camere da letto e loft/studio; le coperture sono piane superiormente i due blocchi principali, a padiglione illuminato dall'alto in corrispondenza del patio coperto connettivo,

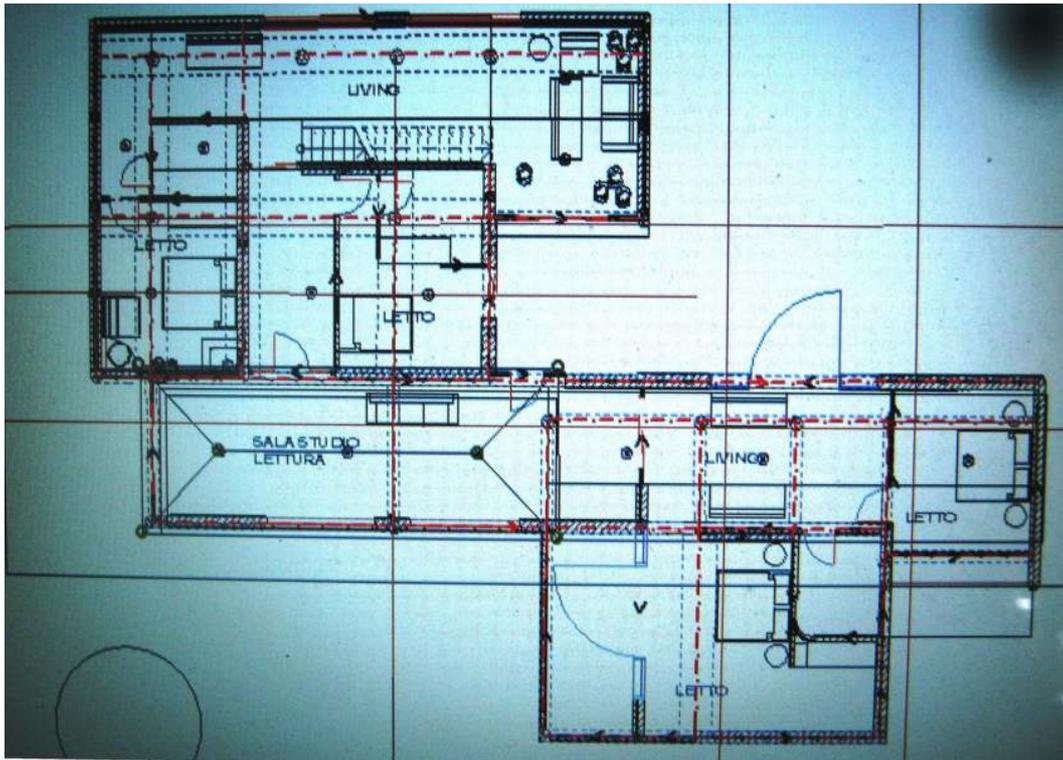
Variatione di materiali di rifinitura: mattoni intonacati bianchi di tompagnamento esterno pilotis in c.a. e in acciaio, materiale di rivestimento ligneo, laminati di copertura coprenti il massetto per le pendenze, rifiniture delle coperture con grondaie e doccioni.

Il Patio connettivo è illuminato dall'alto al piano primo e su un lato corto a vetrata schermata.



Iconografia P.T. e vista planimetrica dall'alto





Iconografia Piano primo e vista assonometrica del fabbricato a due elevazioni



La vista assonometrica evidenzia il patio connettivo di ingresso, illuminato dall'alto al piano primo e adibito a sala pranzo e ristoro al piano terra; un volume rettangolare allungato come proporzioni, che consente di unire i due blocchi di circa di mq. 80 ciascuno, a due elevazioni, con una unica scala interna di pertinenza all'abitazione, inserita nel living di ingresso al casa.

Vista assonometrica patio esterno piscina



Vista prospettica patio interno

CASA CON SCALA A SERRA

Casa a due piani di circa mq. 80/90

Committenza: Casa unifamiliare nuova costruzione, di mq. 80/90 a due elevazioni

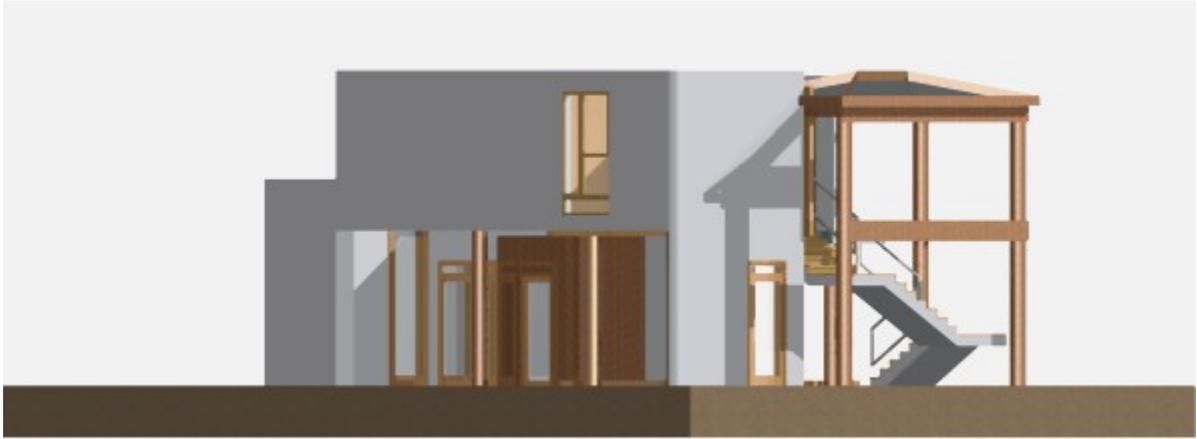
Inserimento di padiglione in vetro con effetto serra di rivestimento del vano scala

Strutture passive: serre, vetrate di rivestimento, ecc., per contenimento energetico, da realizzare in corrispondenza del vano scala, dei patii connettivi interni alle abitazione.

Le parti strutturali preferibilmente realizzate in situ, possono essere anche di fattura prefabbricata, con vetri termoresistenti e struttura/telaio portante in legno lamellare.

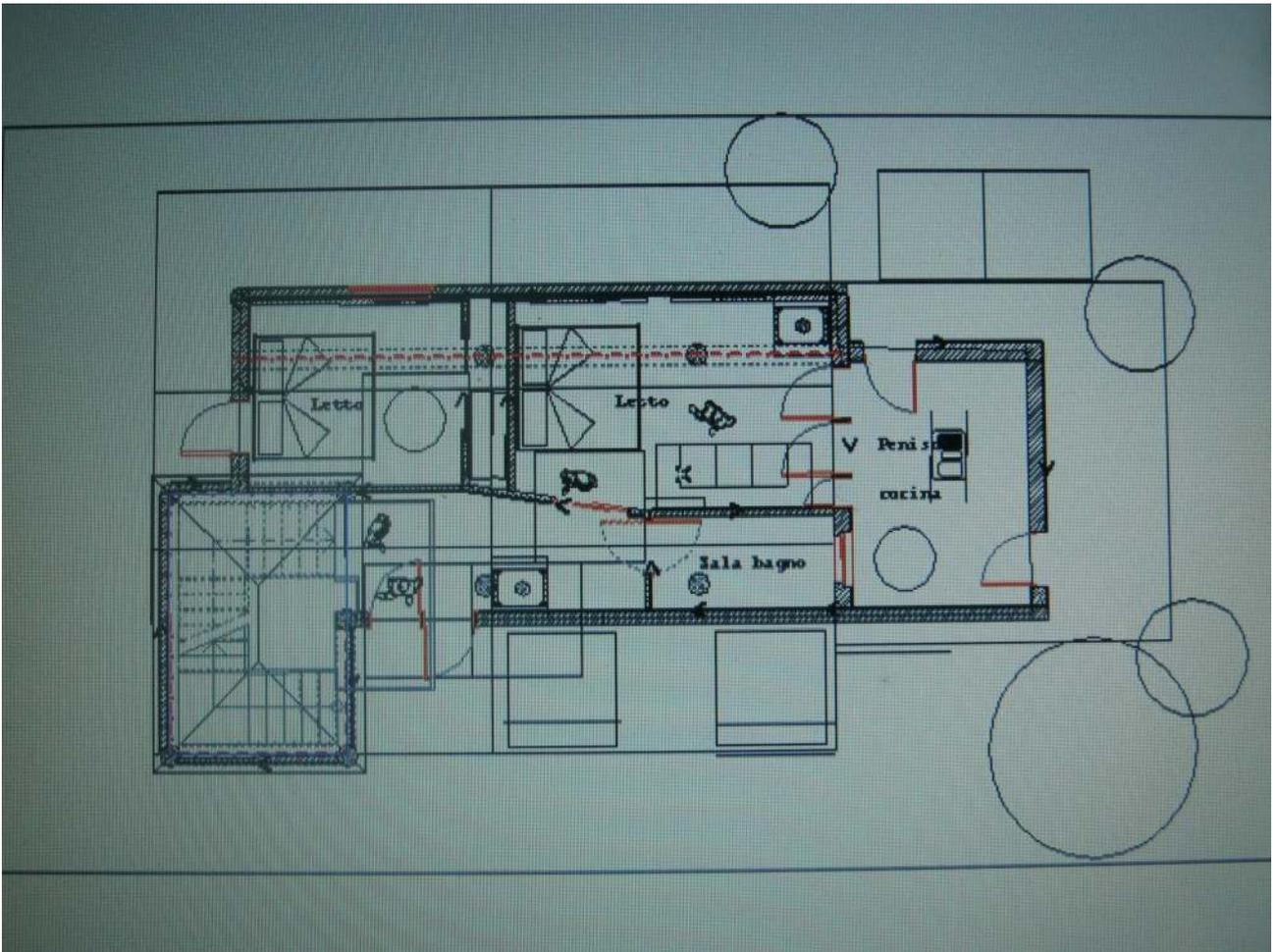
Caratteristica modularità, componibilità lineare e variazione a più elevazioni.





Padiglione scala con struttura portante lignea





Iconografia con assonometria sezionata al piano

CASA UNIFAMILIARE CON PATIO

Committenza: Nuova costruzione di abitazione unifamiliare di MQ. 100/120 a pianta rettangolare
Soluzione a pianta modulare, con modulo quadrato di base di circa mq. 25/30, con living vetrato e connettivo tra la zona notte e la zona pranzo, con copertura a falda inclinata e mansarda abitabile, e parte piana e praticabile.

Variazione di materiali di rifinitura: mattoni bianchi diOMPagnamento esterno
pilotis in c.a. e in acciaio per le vetrate, materiale di rivestimento ligneo, laminati di copertura a falda preferenza rame ossidato o scandole in cotto.

Solarium praticabile con possibili inserti a giardino.

Schema planimetrico di riferimento



vista planimetrica

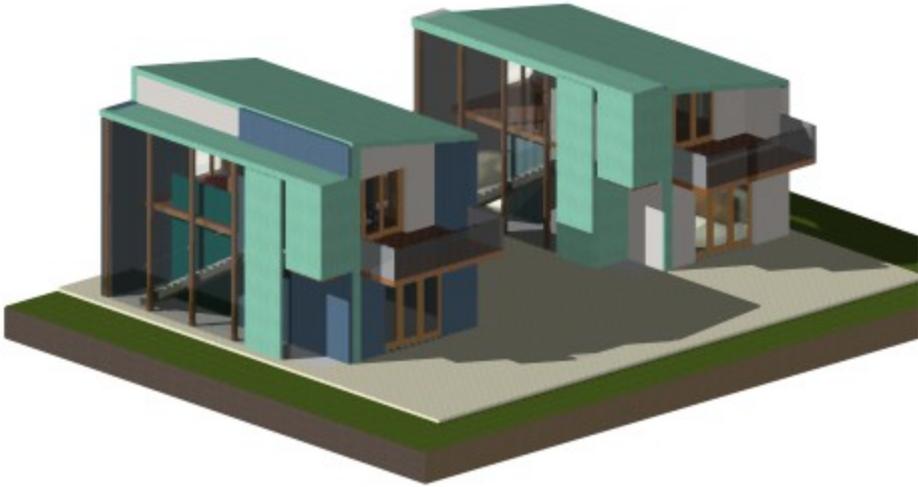
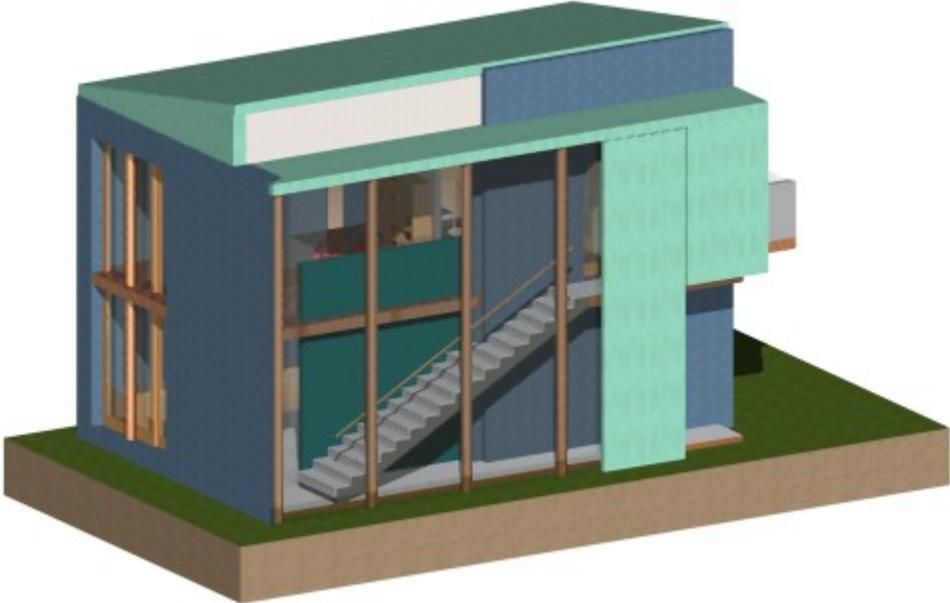
Vista dall'alto con solarium



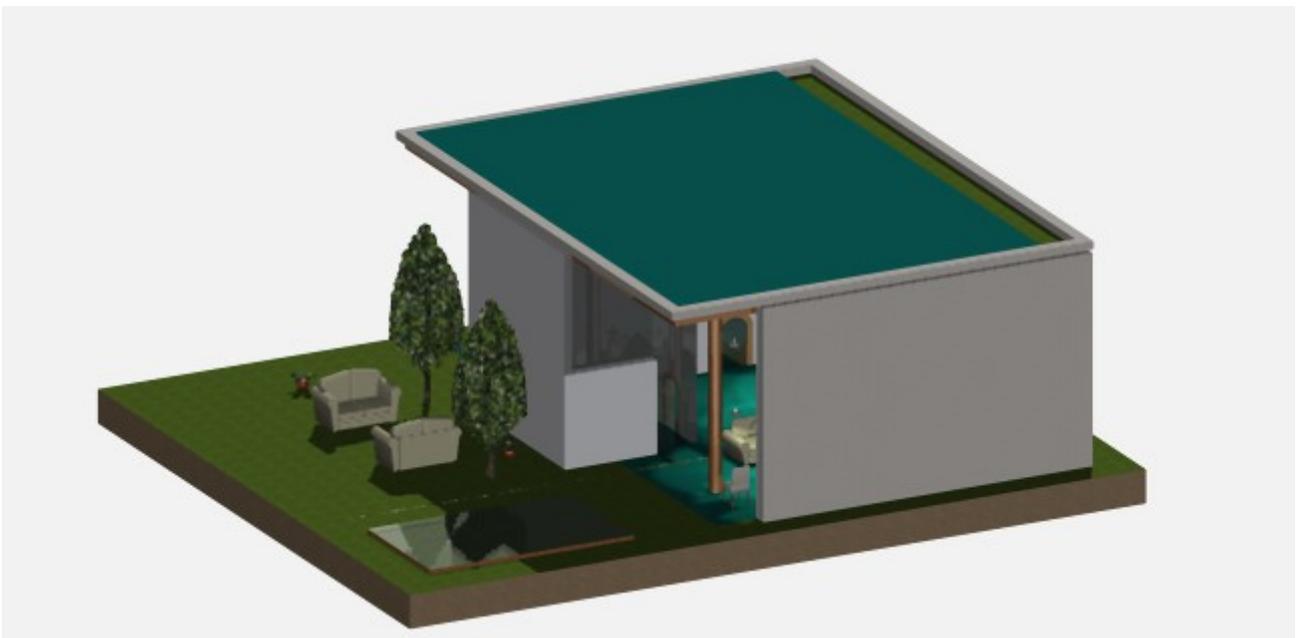


Vista assonometrica

CASA A DUE MODULI



CASA A PATIO INTERNO A DOPPIA ALTEZZA



CASA CON PATIO CON VASCA D'ACQUA



CONCLUSIONI

Raccolta personale

A volte lo sguardo si ferma sui dettagli, e il dettaglio è individuale e racchiude la poetica di un manufatto; l'attenzione al dettaglio è suscettibile di percezione immediata, strettamente connessa con le nostre caratteristiche di vivibilità, di pensiero, di necessità.

Spesso si è coinvolti senza accorgersi da sensazioni riconducibili alle immagini cui siamo sempre più sovente sottoposti, non è più cultura delle immagini ma cogliere ciò che più interessa la nostra percezione e individualità, coinvolgendo la selettività delle informazioni.

Lo schizzo progettuale è sintomo di ciò che abbiamo assorbito, per gli addetti ai lavori, ed istintivamente lo sviluppo delle ipotesi porta ad una ricerca sulle nuove esigenze architettonico qualitative che interessano.

La forte variabilità dei temi e delle possibilità effettive di realizzazione odierne, è riconducibile ad una contestualità di adattamento della nostra osservazione al pluralismo espressivo.

A distanza di tanti anni di approccio ai sopra descritti temi progettuali, ritrovo attraverso le notevoli realizzazioni contemporanee create, spesso da me consultate a fine di studio, temi risolti da tempo con grande controllo e sensibilità dai maestri dell'architettura, e leggo come siano punto di partenza per la ricerca odierna della qualità abitativa che non prescinde quasi mai dai canoni dell'architettura contemporanea, che sempre più colloquia con il passato in una visione più organica e ampia, siamo più liberi di esprimere le nuove avanguardie espressive.

E' un dato evidente che la percezione qualitativa è stata recepita e sviluppata con attenzione attraverso la richiesta odierna plurima e diversificata, il nuovo modo di leggere i diversi linguaggi architettonici, mediante visitazioni virtuali e in luogo, le nuove forme di lettura diffuse con il web, le nuove tecnologie di supporto e di identificazione, tutto ciò ha reso il lavoro di mediazione con la committenza, più consapevole e attenta alle qualità, e trattate dalle proposte normative in evolversi, tecnologiche e qualitative.

La mia raccolta è riconducibile alle idee personali, nulla di cambiamento dai metodi originari, senza alcuna pretesa innovativa, dentro canoni contemporanei, ma riconducibile ad una personale linea architettonica di ricerca evoluta con le esperienze lavorative, spesso rimaste in fase di ipotesi progettuali, per diversi motivi.

Mi è parso opportuno riunirle anche per un continuo temporale, come avviene con i tanti schizzi prodotti e legati ad un'unica ipotesi che poi vengono messi alla medesima cartella virtuale, ho catalogato un dato periodo dal 1998 ad oggi, un ventennio che rappresenta una maturità; con forme e linguaggio comuni, individuati nelle progettualità principali, come ipotesi preliminari modificate nel tempo e nelle tecnologie, come ritorno di temi rivisitati nel tempo.

REDATTO da Arch Alessandra Prosperi

Breve Bibliografia di riferimento:

ECO U., *Come viaggiare con un salmone*, Milano, La Nave di Teseo, ed. 2016

GOMBRICH E. H., *L'Art et l'illusion*, NRF, Gallimard, 1987

LE CORBUSIER, *Vers une Architecture*, Milano, Longanesi & C, 1986

LUCAN J., Contestualismo e universalità, in "Lotus International", n° 74, 1992, p.110

VENTURI L., *Storia della critica d'arte*, Torino, PBE Einaudi, 1964

ZEVI B., *Architettura e Storiografia*, Torino, PBE Einaudi, 1974

Siti web di riferimento:

- sito web ufficiale casabellaweb.eu

- sito web ufficiale domusweb.it

- sito web ufficiale archiportale.com

- sito web ufficiale edilportale.com